N. 48 - dicembre 2020

Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma

Madre Michel
messaggio d'amore

SOMMARIO

Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 e dall'articolo 13 GDPR 679/2016 del Regolamento Europeo per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

EDITORIALE
L'AGIRE DI DIO IN FAVORE DEI POVERI P 04
PAPA FRANCESCO E I POVERI P 06
MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE
CERCARE GESÙ NEL POVERO P 07
I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:
Tendi la tua mano al povero P 09
MADRE MICHEL
Lettere dal passato, per costruire il futuro P 10
SPECIALE
LA B. TERESA MICHEL QUESTUANTE DELLA CARITÀ P 12
PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE
SAN FRANCESCO D'ASSISI P 14
I LUOGHI DI FORZA
IL FANGO ILLUMINATO DI BANNEUX P 16
ATTUALITÀ
POVERTÀ E COVID P 18
AUMENTA LA POVERTÀ NEL MONDO P 20
DIARIO IN CORONAVIRUS P 21
CRONACA INTERNA
Da Roma
Casa Generalizia:
• La storia si ripete P 22
Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel":
• Alla carissima Maria P 23
Casa di Riposo "Madonna della Salve":
• Le attività ricreative P 23
Da Alessandria
Casa Madre:
• Il ricordo di Lilia Testa P 24
Da La Spezia
• Suor Letizia Pizzulli P 25
• Il mio ricordo dei bambini P 25
Dall'India
• Gocce di Paradiso P 26
• Festa di fine anno scolastico P 26
• Una giornata di festa nella memoria di un Re P 27
Dal Brasile e dall'Argentina
• A alegria da maternidade espiritual de Teresa Michel P 27
• Testemunho de vida – Irmã Rita Telles P 29
• A vida religiosa no Brasil em tempos de Pandemia P 29
• Gincana vocacional michelina P 30
• Concurso de desenho:
Madre Michel e as obras de misericórdia P 31
• A minha alma engrandece ao Senhor P 31
• Profesión religiosa de las Hermanas Nahir y Amanda P 32
NELLA LUCE DEL SIGNORE P 33
PER GRAZIA RICEVUTA P 34
SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE P 35
ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE P 36
I FIORETTI DI MADRE MICHEL P 37
I NOSTRI BENEFATTORI P 38
L'ANGOLO DEL BUONUMORE P 39

Madonna dei Pellegrini, Caravaggio, 1604

O Vergine dei poveri:
portaci a Gesù, sorgente di grazie.
Salva le Nazioni e conforta gli ammalati.
Allevia la sofferenza e prega per ciascuno di noi.
Noi crediamo in te e Tu credi in noi.
Noi pregheremo molto e Tu benedici tutti noi.
Madre del Salvatore, Madre di Dio: grazie!

DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTORE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

COLLABORATORI
+ Vincenzo Bertolone
Pietro Tamburrano
Marco Caramagna
Marco Impagliazzo
Salvatore Rondello
Teresella Parvopassu
Rita Meardi
Sabrina Fava
Licia Spessato
Piccole Suore della Divina Provvidenza

RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Gil Rozas Mediavilla FICP
PORTOGHESE: Suor Cássia Maria de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE ED ESTERE DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it

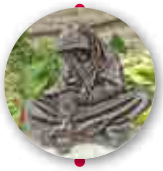
ANNO 1997, NS N. 48 DICEMBRE 2020
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

IN EVIDENZA

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE
Suor Stella Cisterna

L'attenzione e il servizio ai poveri sono gli argomenti privilegiati da Papa Francesco. Noi li prendiamo sul serio, sia perché essi esprimono la volontà di Gesù, nostro amore, sia perché corrispondono pienamente alla spiritualità "propria" della nostra Fondatrice.



LETTERE DAL PASSATO, PER COSTRUIRE IL FUTURO
+ p. Vincenzo Bertolone S.d.P.
Arcivescovo di Catanzaro e Squillace

Tendere davvero la mano al povero richiede cuore, ma non un cuore qualunque. Esige le stesse corde del cuore divino di Gesù, in unione col cuore immacolato della sua mamma, come soprattutto ricordava la nostra Fondatrice: «Il Signore ci dia la sua carità, carità grande, generosa, come quella del suo Divino Cuore…».

LA BEATA TERESA MICHEL QUESTUANTE DELLA CARITÀ
Dott. Marco Caramagna

Il virus che sembra appropriarsi delle nostre vite, costringendoci a mutare scelte e comportamenti, insinuando paure e affievolendo speranze, ci ha reso tutti inconsapevoli questuanti. La Provvidenza, invocata e pregata, continuerà "a provvedere", perché le fragilità dell'uomo sono sempre più evidenti in un mondo che crede di essere diventato onnipotente.

SAN FRANCESCO D'ASSISI
Prof. Pietro Tamburrano

Il "poverello d'Assisi" è uno dei santi più venerati e popolari nella Chiesa cattolica, ma è molto conosciuto ed apprezzato anche dai non credenti.
La scelta vocazionale che egli ci spinge a fare corrisponde perfettamente ai consigli evangelici. Il Papa di oggi ha preso il suo nome, perché, come lui, deve annunciare il Vangelo agli uomini con la stessa purezza e credibilità.

POVERTÀ E COVID
TERESA MICHEL, IL TEMPO CHE VIVIAMO E LA POVERTÀ CHE AUMENTA
Prof. Marco Impagliazzo

La malattia del mondo si è mostrata nel suo volto più crudele con il numero elevatissimo di vittime del Covid-19, ma accompagnata dalla sua conseguenza sociale più diretta: l'aumento impressionante della povertà.
I cristiani sono chiamati, nella tormenta che stiamo vivendo, non solo a soccorrere chi ne ha bisogno, ma anche a essere punto di riferimento per tanti. "Allargare le braccia" e avere "lo sguardo fisso in Dio", come fu per Madre Michel.

AUMENTA LA POVERTÀ NEL MONDO
Dott. Salvatore Rondello

La pandemia, tempo di incertezza e angoscia, ha messo in rilievo e aggravato i problemi sociali, soprattutto la disuguaglianza. "È un'ingiustizia che grida al cielo!". C'è bisogno certamente di una grande solidarietà dei ricchi verso i poveri, ma da sola non basterà, se le Nazioni del mondo non attueranno politiche economiche finalizzate alla redistribuzione della ricchezza.

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE
Dalla parte degli ultimi
Dott.ssa Teresella Parvopassu

Madre Teresa: una cugina, una donna altra, diversa, separata anche dall'ambiente familiare non certo per motivi affettivi o di appartenenza, ma per la sua scelta di radicalità evangelica, per il suo coraggioso e fiducioso cammino "sotto le ali della Divina Provvidenza". Nel buio di questo nostro tempo così travagliato, sapremo, sulla scia della sua luce, percorrere la strada per costruire ancora speranza per tutti?

EDITORIALE

L'agire di Dio in favore dei poveri

In questa edizione rivolgiamo la nostra attenzione ai poveri, condividendo testimonianze, insegnamenti e riflessioni in relazione alla beata Teresa Grillo Michel e a Papa Francesco. Ricordiamo altresì la storia di San Francesco d'Assisi per chi decide di approfondire la propria vocazione sull'esperienza del santo "poverello".

La povertà riguarda tutto il mondo, da nord a sud. Eppure, vi sono zone del pienata, dove si trovano i Paesi più poveri con 690 milioni di persone che vivono in condizione di povertà estrema. Circa 24.000 persone muoiono ogni giorno per fame o per cause ad essa correlate (dati del *World Food Programme* aggiornati al mese di luglio 2020).

La povertà ha un significato anche spirituale, ed è richiamo per tutti a prendere coscienza dei propri limiti e miserie interiori, a riscoprire l'importanza dell'umiltà e della nostra totale dipendenza da Dio.

Come si evince dalla Bibbia, "i poveri hanno un posto speciale nel cuore di Dio". Dio ascolta, interviene, protegge, difende, riscatta, salva. Il povero, perciò, non potrà mai trovare Dio indifferente o silenzioso dinanzi alla sua preghiera, perché Egli è colui che rende giustizia e non dimentica (cfr *Sal* 40,18; 70,6); anzi, è per lui un rifugio e non manca di venire in suo aiuto (cfr *Sal* 10,14).

«Questi fratelli più piccoli, da lui prediletti, sono l'affamato e l'ammalato, il forestiero e il carcerato, il povero e l'abbandonato, il sofferente senza aiuto e il bisognoso scartato. Sui loro volti possiamo immaginare impresso il volto del Signore» (*Papa Francesco*, 20 novembre 2017).

Occorre avere un cuore puro per vedere Gesù nelle persone materialmente o spiritualmente povere. Più sarà sfigurata l'icona di Dio in quelle creature, più grandi saranno la nostra fede e la nostra devozione nel cercare il volto di Cristo e nel servirlo con amore.

Questo ha operato la beata Teresa Michel. Radicata nell'abbandono alla Divina Provvidenza, che le tracciava il programma di vita, diede tutto ai poveri, realizzando in profondità l'invito di Cristo: «Vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi» (cfr *Costituzioni PSDP* n°7).

«I poveri li avrete sempre con voi», ha detto Gesù (*Marco* 14, 1-11). C'è dunque spazio per ciascuno di noi, per condividere con qualcuno di loro un cammino di reciproca liberazione, per fare sedere alla nostra stessa mensa coloro che ne raccolgono solo le briciole.

LA REDAZIONE

Heinrich Hofmann, *Gesù e il giovane ricco* (1889); New York (USA), Riverside Church

EDITORIAL

O agir de Deus em favor dos pobres

Nesta edição, dirigimos a nossa atenção aos pobres, partilhando testemunhos, ensinamentos e reflexões com relação à beata Teresa Grillo Michel e ao Papa Francisco. Recordamos também a história de São Francisco de Assis para quem decide aprofundar a própria vocação sobre a experiência do santo "pobrezinho".

A pobreza diz respeito a todo o mundo, do norte ao sul. Não obstante, existem zonas do planeta, onde se encontram os Países mais pobres, com 690 milhões de pessoas que vivem em condição de pobreza extrema. Cerca de 24.000 pessoas morrem diariamente devido à fome ou por causas a ela relacionadas (dados do World food programme atualizados no mês de julho de 2020).

A pobreza possui um significado também espiritual, e é um chamado para todos tomarem consciência dos próprios limites e misérias inte-

Vincent van Gogh, *Vangatore di erbacce con la moglie seduta su una carriola*, acquerello, 1883, 200 x 360 mm, Collezione Privata

riores e descobrir a importância da humildade e da nossa total dependência de Deus.
Como se extrai da Bíblia: “os pobres possuem um lugar especial no coração de Deus”. Deus escuta, se aproxima, protege, defende, resgata, salva. O pobre jamais poderá encontrar um Deus indiferente ou silencioso diante da sua oração, porque Ele é aquele que faz justiça e não o esquece (cfr *Sal* 40,18; 70,6); ao contrário, é para ele um refúgio e não deixa de vir em seu auxílio (cfr *Sal* 10,14).
«Estes irmãos mais pequeninos, seus prediletos, são: o faminto, o doente, o estrangeiro, o prisioneiro, o pobre, o abandonado, o sofredor, o sem ajuda e o necessitado marginalizado. Nos seus rostos, podemos imaginar impresso, o rosto do Senhor» (*Papa Francisco*, 20 de novembro de 2017).
É necessário ter um coração puro para ver Jesus nas pessoas materialmente ou espiritualmente pobres. Quanto mais for desfigurado o ícone de Deus nestas criaturas, maior será a nossa fé e a nossa devoção em buscar o rosto de Cristo e em servi-Lo com amor.
Assim fez a beata Teresa Michel. Radicada no abandono à Divina Providência que traçava para ela um programa de vida, deu tudo aos pobres, realizando em profundidade o convite de Cristo: «Vai, vende tudo que tens, dá aos pobres e terás um tesouro no Céu; depois vem e segue-me» (cfr *Constituições PIDP* n°7).
«Os pobres os tereis sempre convosco», disse Jesus (*Marcos* 14, 1-11). Há, portanto, espaço para cada um de nós, para partilhar com algum destes, um caminho de recíproca libertação, para que se sentem à nossa mesa, aqueles que recolhem para si somente as migalhas.).

A REDAÇÃO
TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

EDITORIAL
La acción de Dios en favor de los pobres

En esta edición dirigimos nuestra atención a los pobres, compartiendo testimonios, enseñanzas y reflexiones con relación a la beata Teresa Grillo Michel y al Papa Francisco. Recordemos también la historia de San Francisco de Asís para quien decida profundizar su vocación en la experiencia del santo “poverello”.
La pobreza afecta a todo el mundo, de norte a sur. Sin embargo, hay zonas de masificación, donde se encuentran los países más pobres, de 690 millones de personas que viven en condiciones de pobreza extrema. Alrededor de 24.000 personas mueren cada día por hambre o por causas relacionadas con ella (datos del *Programa Mundial de Alimentos*, actualizados en julio de 2020).
La pobreza tiene también un significado espiritual, y es una llamada para todos a tomar conciencia de sus límites y miserias interiores, a redescubrir la importancia de la humildad y de nuestra total dependencia de Dios.
Como se deduce de la Biblia, "los pobres tienen un lugar especial en el corazón de Dios". Dios escucha, interviene, protege, defiende, rescata y salva. Por eso, el pobre nunca podrá encontrar a Dios indiferente o silencioso ante su oración, porque Él es el que hace justicia y no olvida (cf. *Sal*. 40, 18; 70, 6); más aún, es para él un refugio y no deja de acudir en su ayuda (cf. *Sal*. 10, 14).
«Estos hermanos más pequeños, predilectos suyos, son el hambriento y el enfermo, el forastero y el preso, el pobre y el abandonado, el que sufre sin ayuda y el necesitado rechazado. Sobre sus rostros podemos imaginar el rostro del Señor» (*Papa Francisco*, 20 de noviembre de 2017).
Hay que tener un corazón puro para ver a Jesús en las personas materialmente o espiritualmente pobres. Cuanto más desfigurado esté el icono de Dios en esas criaturas, más grandes serán nuestra fe y nuestra devoción al buscar el rostro de Cristo y al servirlo con amor.
Esto es lo que hizo la beata Teresa Michel. Enraizada en el abandono a la Divina Providencia, que le trazaba el programa de vida, dio todo a los pobres, realizando en profundidad la invitación de Cristo: «Vende todo lo que tienes, distribúyelo entre los pobres y tendrás un tesoro en los cielos; luego ven y sígueme» (Véase *Constituciones PSDP* n°7).
«Los pobres siempre los tendréis con vosotros», dijo Jesús (*Marcos* 14, 1-11). Por tanto, hay espacio para cada uno de nosotros, para compartir con algunos de ellos un camino de recíproca liberación, para hacer que se sienten en nuestra propia mesa los que recogen sólo las migajas.

LA REDACCIÓN
TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP

PAPA FRANCESCO E I POVERI

Ford Madox Brown, *Cristo lava i piedi a Pietro*, 1852 circa

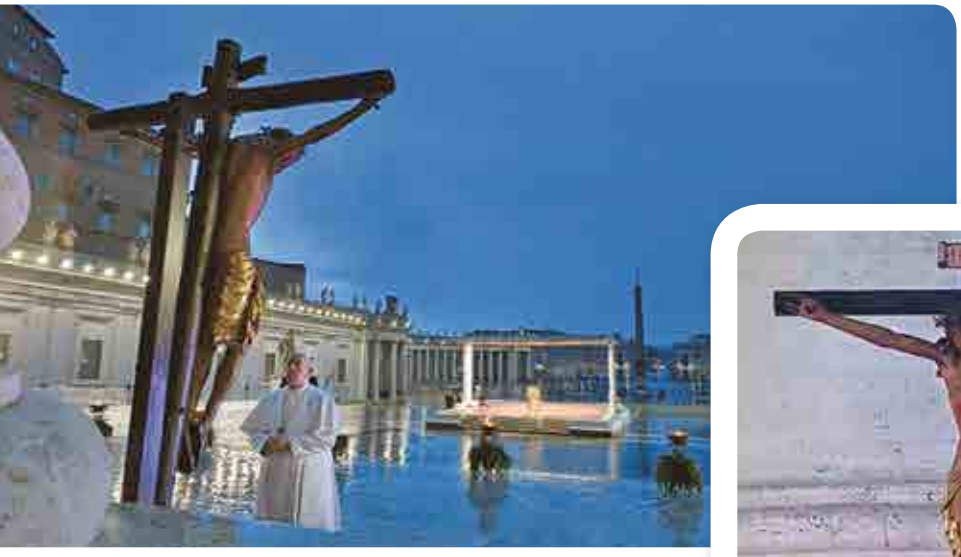
In questi ultimi tempi Papa Francesco sta parlando insistentemente dei poveri davanti ai potenti della terra. Ricorda a loro che il mondo è pieno di poveri, e che la povertà non è creata dalla natura, la quale anzi destina a tutti la propria risorsa, ma dalla irrazionalità degli uomini.

Con il suo dire e con il suo fare Papa Francesco rende «imbarazzante» il pranzo di chi può abbuffarsi e scartare quello che per gli altri sarebbe necessario. La stessa cosa si verifica quando alcuni bambini possono fare splendide vacanze, e altri devono frugare nelle discariche per sopravvivere.

Papa Francesco è scomodo anche per taluni credenti, i quali chiedendo solidarietà per i poveri, sistemano sé stessi. È il Papa a dirlo: «Il quaranta per cento del denaro raccolto va ai poveri; il resto serve per pagare gli stipendi a chi li raccoglie».

Questo Papa rappresenta fedelmente Gesù che disse alle folle presenti: «Non abbiate paura, piccolo gregge, perché il Padre vostro ha voluto darvi il suo regno. Vendete quel che possedete e il denaro datelo ai poveri: procuratevi ricchezze che non si consumano, un tesoro sicuro in cielo» (*Luca* 12, 32-33).

PIETRO TAMBURRANO



27 marzo 2020 – Papa Francesco ha presieduto uno storico momento di preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro con la piazza vuota, ma seguito dai cattolici di tutto il mondo, sempre più minacciato dalla diffusione del Covid-19. "Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori", sappiamo "che Tu hai cura di noi", ha detto prima dell'adorazione del Santissimo Sacramento e della Benedizione Urbi et Orbi, alla quale è stata annessa la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria.

Arseni Victor,
La preghiera di un'orfana,
Novorossia – Russia

Cercare Gesù nel povero

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

Poiché la nostra Congregazione è nata per servire, tra i poveri, i più bisognosi, invito voi Consorelle a non perdere di vista questa finalità, che è specifica del nostro Istituto.
La consacrazione che abbiamo fatto a Dio della nostra vita è determinata, però, dall'amore che coltiviamo per lui.
Se nel povero c'è Gesù, come egli stesso dice, è chiaro che, servendo il povero, serviamo lui, che è l'oggetto primario del nostro amore.
Quello che sto ricordando a voi è in sintonia perfetta sia con quello che la Chiesa stimola a fare, sia con quello che la nostra Fondatrice, beata Teresa Grillo Michel, ha scelto di fare e consiglia a noi, sue figlie.
L'attenzione e il servizio ai poveri sono gli argomenti privilegiati da Papa Francesco. Noi li prendiamo sul serio, sia perché essi esprimono la volontà di Gesù, nostro amore, sia perché corrispondono pienamente alla spiritualità "propria" della nostra Fondatrice.
Se Papa Francesco dice che saremo giudicati per il nostro rapporto con i poveri, sappiamo bene che tale giudizio è, in realtà, la valutazione del nostro amore per Cristo.
In riferimento alla nostra Fondatrice, ricordo a tutte voi quanto contassero, per lei, più la vicinanza umana e l'attenzione materna ai bisognosi che la capacità professionale.
I poveri, che Madre Michel scelse di servire, furono le bambine orfane e le illegittime, le deficienti, le epilettiche, le vecchie incurabili, di cui nessuno voleva occuparsi!
Lo spirito della nostra Fondatrice non manchi a nessuna di noi nel servire i bisognosi che soccorriamo oggi.
Vi saluto con queste parole dette da Gesù: «Ciò che fate al più piccolo dei miei poveri l'avete fatto a me stesso».

MADRE STELLA CISTERNA PSDP

Morteza Katouzian, *Bambino pensieroso*, Iran

MENSAGEM DA MADRE GERAL

Buscar Jesus no pobre

Como a nossa Congregação nasceu para servir entre os pobres, os mais necessitados, convido-lhes Coirmãs, a não perder de vista esta finalidade que é específica do nosso Instituto.
A consagração que fizemos a Deus, da nossa vida, é determinada pelo amor que cultivamos por Ele.
Se no pobre existe Jesus, como Ele mesmo disse, é claro que, servindo ao pobre, servimos a Ele, objeto principal do nosso amor.
O que estou recordando a vocês está em sintonia perfeita, seja com o que a Igreja estimula a fazer, seja com o que a nossa Fundadora, a beata Teresa Grillo Michel escolheu fazer e nos aconselha - suas filhas.
A atenção e o serviço aos pobres são os assuntos prediletos do Papa Francisco. Nós os escutamos seriamente, seja porque eles exprimem a vontade de Jesus, nosso amor, seja porque correspondem plenamente à espiritualidade "própria" da nossa Fundadora.
Se o Papa Francisco disse que seremos julgados pela nossa relação com os pobres, sabemos bem que em tal julgamento está, na realidade, a avaliação do nosso amor por Cristo.
Em referência à nossa Fundadora, recordo-lhes, como para ela importava mais a proximidade humana e a atenção materna aos necessitados, que as capacidades profissionais.
Os pobres aos quais Madre Michel escolheu servir, foram as crianças órfãs e as desprezadas, as deficientes, as epiléticas, as idosas incuráveis, das quais ninguém queria para si!

Thomas Benjamin Kennington,
Il pizzico di povertà, 1891

O espírito da nossa Fundadora não falte a nenhuma de nós no servir aos necessitados que hoje socorremos.
Cumprimento-lhes com estas palavras de Jesus: «Tudo aquilo que fizestes a um dos meus irmãos mais pobres, a mim o fizestes».
ho a todas, neste caminho de verdadeira santidade.

Madre Stella Cisterna PIDP
Traduzido por irmã Cássia Maria de Oliveira PIDP

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

Buscar a Jesús en el pobre

Puesto que nuestra Congregación nació para servir, entre los pobres, a los más necesitados, os invito a vosotras, Hermanas, a que no perdáis de vista esta finalidad, que es específica de nuestro Instituto.

La consagración que hemos hecho a Dios de nuestra vida está determinada, sin embargo, por el amor que cultivamos por él.
Si en el pobre está Jesús, como él mismo nos dice, está claro que, sirviendo al pobre, le servimos a él, que es el objeto primario de nuestro amor.
Lo que os estoy recordando está en perfecta sintonía tanto con lo que la Iglesia nos estimula a hacer, como con lo que nuestra Fundadora, la beata Teresa Grillo Michel, eligió realizar y nos lo aconseja a sus hijas.
La atención y el servicio a los pobres son los temas privilegiados del Papa Francisco. Los tomamos en serio, tanto porque expresan la voluntad de Jesús, nuestro amor, como porque corresponden plenamente a la espiritualidad "propia" de nuestra Fundadora.
Si el Papa Francisco dice que seremos juzgados por nuestra relación con los pobres, sabemos bien que ese juicio es, en realidad, la valoración de nuestro amor a Cristo.
Con referencia a nuestra Fundadora, os recuerdo a todas vosotras cuánto importaban por ella la cercanía humana y la atención materna hacia los necesitados más que la capacidad profesional.
Los pobres, a los que la madre Michel eligió servir, fueron las niñas huérfanas y las ilegítimas, las deficientes, las epilépticas, las viejas incurables, ¡ de las que nadie quería ocuparse !
Que el espíritu de nuestra Fundadora no nos falte a ninguna de nosotras al servir a los necesitados a quienes ayudamos hoy.
Os saludo con estas palabras dichas por Jesús: «Lo que hacéis al más pequeño de mis pobres, me lo habéis hecho a mí mismo».

Hermana Stella Cisterna PHDP
Traducción realizada por Gil Rozas Mediavilla FICP

Tendi la tua mano al povero

"Tendi la tua mano al povero" (cfr *Sir* 7,32). Così Papa Francesco intitola e inizia il suo messaggio per la IV Giornata Mondiale dei Poveri *(15 novembre 2020)*, esplicitandone il senso: «La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr *Mt* 25,40)».
Alla chiamata di Dio: «Tu devi diventare Madre di tanta povera gente», la nostra fondatrice Teresa Grillo Michel rispose con una disponibilità totale, ad avvicinarsi ai più poveri, ai più sofferenti, ai più bisognosi, per consolarli, per curarli e sostenerli (cfr *Costituzioni PSDP*, n° 8). Ricchezze e beni del mondo erano stati ripudiati da lei per farne dono ai poveri: denaro, terreni e costruzioni dovevano soltanto servire per accogliere bisognosi, per creare condizioni di vita più confortevoli e asili di pace per i piccoli, i soli, gli abbandonati.
Madre Teresa Michel ci insegna che, se il cristiano vuole seguire Cristo Gesù, non ha altra strada da percorrere se non quella della totale donazione di sé a favore dei bisognosi. La sua testimonianza richiama direttamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore, come conferma Papa Francesco, concludendo il suo messaggio: «Il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore. Questo fine appare nel momento in cui il bambino si incontra con il sorriso della mamma e si sente amato per il fatto stesso di esistere. Anche un sorriso che condividiamo con il povero è sorgente di amore e permette di vivere nella gioia. La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza e l'aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo».

Suor Maria Tamburrano PSDP

Silvestro Lega, *L'elemosina*, 1864

Madre Michel

Lettere dal passato, per costruire il futuro

«Al povero donai quel pezzo di pane
quegli occhi e quel sorriso
mai potrei dimenticare,
il bello di essere fratelli,
il bello di essere felici,
non nel ricevere, ma nel dare».

Questi versi di Manuel Saccon ci aiutano a descrivere la preparazione alla quarta giornata mondiale dei poveri, prevista per il 15 novembre 2020. Papa Francesco per l'occasione attinge a un testo dell'antica sapienza biblica, risalente ad almeno duecent'anni prima di Cristo e redatto in un momento non roseo della storia d'Israele. È come una lettera di "sollievo" e "consolazione", che ci raggiunge dal passato remoto della cultura biblica nell'oggi della pandemia sociale ed economica, che va sempre più subentrando al contagio fisico. Il suo messaggio è secco, come un vero imperativo categorico: «*Tendi la tua mano al povero*» (cfr *Sir* 7,32). Come dire, che proprio quando le reali situazioni della vita diventano difficoltose ed ostiche, la preghiera costante a Dio non può che correlarsi alla solidarietà con chi è povero e con chi soffre. Il Messaggio pontificio è chiaro: «*Il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà… "Tendi la mano al povero", dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte… "Tendi la mano al povero" fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici*».

Timothy. P. Schmalz, *"Quando ero affamato e assetato"*, Ottawa (Canada)

Il movimento dal passato all'oggi è tipico non soltanto di questo testo sapienziale, ma di tutta la *lettera di Dio all'umanità,* quale può ben essere considerata la Sacra Scrittura. Questa "*Parola di Dio scritta*" – osando una definizione dei Padri della Chiesa – è infatti una specie di lettera, che Dio stesso scrive attraverso uomini, indirizzandola al futuro. Quale futuro configura la lettera del *Libro del Siracide*, che pone ancora l'interrogativo categorico di *tendere la mano al povero*? Secondo il Papa, esso richiede dei "no" netti nella nostra prassi sociale e pastorale: mai più dovranno prevalere interessi privati; mai più progetti pastorali o sociali disincarnati; mai più tendenze narcisistiche, bensì risposte fattive a precise domande circa i poveri, che *avremo sempre con noi*. Occorrerà domandarci con insistenza, come il Pontefice: «*Sempre l'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale?*».

Se le soluzioni complessive e tecniche restano dei politici e degli esperti di finanza ed economia, la Lettera sapienziale dal passato, rilanciata oggi dalla Chiesa, propone *testimonianza e gesti di condivisione* come una sorta di *allenamento quotidiano.* Così come la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture, anche le lettere di madre Teresa Michel giungono dal passato fino a noi, per costruire un futuro possibile che è, in primo luogo *eucaristico*, ed i cui colori prevalenti, come quelli delle sue religiose, sono il bianco e l'azzurro. Colori mistici, che evocano, da un lato, le speranze eterne animate dallo Spirito Santo e, dall'altro, la fede adorante, così cara ai piccoli, ai vecchi, ai malati, ai bambini, ai dolenti

ed ai poveri: «*Credete voi, figlie mie, che vi sia stato imposto, senza un fine speciale, il velo azzurro soppannato di candida tela e lo scapolare pure azzurro, con il piccolo Ostensorio racchiudente una piccola OSTIA BIANCA? Oh! No certo! Gesù voleva e vuole che il nostro Santo abito ci richiami di continuo alla Sua brama che tutta la nostra vita esteriore ed attiva Gli sia offerta in spirito di eucaristica riparazione, di adorazione perenne, ci dica che è nostra missione il diffondere l'azzurro della fede, il candore delle speranze eterne, il fuoco dell'Amore Divino tra i piccoli, tra i dolenti. Ai bambini, ai malati e vecchi, sorride e fa bene al cuore tutto ciò che dà sorriso agli occhi, che parla per se stesso di luce e di vita; il bianco e l'azzurro hanno un linguaggio mistico inteso subito e facilmente, dalle loro anime avide di pia consolazione. Sappiamo intendere bene, figlie mie noi per prime, questo linguaggio e il nostro apostolato*

Jacques-Louis David, *Belisario chiede l'elemosina*, 1781

armonizzi col nostro abito religioso, ne accresca il benefico fascino, sia un apostolato di pace, di carità, come lo fu degli Angeli ai poveri pastori di Betlemme» *(Alessandria, dicembre 1937).*

Che cos'altro significa il nome di *Piccole Suore*, se non l'essere *piccole e riconoscersi impotenti davanti a Dio*, quindi «*farsi una gioia del nascondimento, un onore del sacrificio, un ideale di vita della carità*»? *(Ivi)*. Tendere e far tendere la mano verso l'impotente ed il povero, cioè soccorrerlo con spirito di fede, significa pensare «*alle parole di Gesù Cristo: "Ciò che fate al più piccolo dei miei poveri l'avete fatto a me stesso!"*» *(Primo Regolamento)*. Tutto prende il suo dinamismo, come ribadisce oggi il Papa, dallo Spirito Santo-Amore in persona. Questo vuole dire esser mossi dalla carità divina, dedizione suprema e indicazione di percorso verso il *servire e non essere serviti*. Questo si può percepire soprattutto davanti a quel mistero di dedizione e di amore, che è l'Eucaristia. Davanti a questo pane del cammino e dei poveri, infatti, Madre Michel meditava sul nostro dover essere *fontane a cui poter bere sulla pubblica via,* oppure proporsi come *platani alla cui ombra ci si ripara a qualunque ora del giorno*: «*Questo devi farci capire: che qui non venimmo per essere servite, ma per servire i tuoi poverelli. Prendi le nostre mani e falle dispensatrici delle tue elemosine, i nostri piedi, onde non abbiano ad arrestarsi sulla via del sacrificio. Le nostre labbra affinché lascino cadere sui cuori parole allegre, che ricreino l'afflitto, sorrisi amorosi che sollevino gli infermi… I nostri occhi, onde non abbiano a trattenere le lagrime dinanzi all'afflitto e, molto più, al peccato. Che ciascuna figlia della Divina tua Provvidenza si glori di essere una fontana posta sulla pubblica via, ove tutti possono attingere soccorso ad ogni ora… Come il platano della strada che è di tutti e non appartiene a nessuno, che tutti ripara in qualsiasi ora, sotto i curvi suoi rami i passeggeri, senza eccezione alcuna; ma soprattutto siano esse luce senza abbagliare al mondo perverso, col buon esempio, colla carità, col tuo Divino Amore. Siano esse fedeli spose nell'abbandono del tuo Tabernacolo, tutto questo facci comprendere e colla tua grazia aiutaci a compierlo. Oh vieni, caro Gesù, a benedire i nostri proponimenti, vieni e ci benedici tutte quante individualmente, benedici l'Opera della Divina Provvidenza, le vittime a Te specialmente per quest'Opera consacrate*» *(Preghiera a Gesù sacramentato).*

Tendere davvero la mano al povero richiede *cuore*, ma non un cuore qualunque. Esige le stesse corde del cuore divino di Gesù, in unione col cuore immacolato della sua mamma, come soprattutto di venerdì ricordava la nostra Madre: «*Il Signore ci dia la sua carità, carità grande, generosa, come quella del suo Divino Cuore. Non più gelosia, invidia, mormorazioni, non più spine al Sacro Cuore di Gesù, ma amore, riparazione incessante, calda, fervorosa da poterlo consolare, com'è obbligata una sposa fedele e amante verso il suo Sposo. Amiamo i poveri, gl'infelici, facciamo di tutto per istruirli, per alleviare alle loro miserie, per consolarli nelle loro pene, per far conoscere loro Dio e portarli al suo amore. Preghiamo le une per le altre. Che tutte le Suore non formino che un cuor solo ed un'anima sola come i primi cristiani…*» *(Venerdì, 24 febbraio 1911).* Lo Spirito Santo, sorgente d'amore, ci spinga a tendere al povero la mano, anzi ad essere totalmente nelle mani della bontà divina in persona. Madre Teresa, da parte sua, ci garantisce: «*Continuerò ad invocarvi l'abbondanza dello Spirito che deve distinguere la Piccola Suore della Divina Provvidenza: spirito di confidenza veramente eroica in questa mirabile emanazione della Divina Bontà, poiché noi dobbiamo essere totalmente e in ogni ora alla mercé del Suo provvidente aiuto*».

✠ P. Vincenzo Bertolone S.d.P.
Arcivescovo di Catanzaro Squillace

SPECIALE

La beata Teresa Michel questuante della carità

"Santi laici 'sociali' sono stati definiti in modo forse semplicistico: in realtà sono state persone che hanno testimoniato di credere in Dio credendo nell'uomo, in quell'immagine divina impressa in ciascun essere umano, nel farsi carne del Figlio di Dio. La loro fiducia nella Provvidenza, il loro fidarsi di Dio è nato e cresciuto in un fidarsi dell'uomo, del più povero e sofferente, di colui il cui volto appare 'tanto sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo' (cf. Is. 52,14). E questo confidare in Dio fidandosi dell'uomo è stato anche appellarsi al cuore misericordioso e compassionevole di tante persone, ricchi e poveri, gente di campagna e abitanti dei 'quartieri bene' delle città, per cercare, trovare e alimentare la solidarietà verso gli ultimi". In queste parole di fratel Enzo Bianchi scritte per la prefazione del volume "Impronte, santi sociali e laici in Piemonte" di Gian Mario Ricciardi (Priuli & Verlucca, 2008) ci sono i tratti salienti della beata Teresa Grillo Michel, che trova un suo spazio all'interno del libro.

Nino Musio, *Teresa Grillo Michel questuante*, 1981

Gian Mario Ricciardi ricorda che madre Michel "è lei la prima, dopo aver consumato tutto il patrimonio, ad andare in giro per le strade per la questua. Ma la gente capisce. Le sue questue diventano così faticose per le abbondanti derrate alimentari di cui i benefattori la gratificano che è costretta ad usare un carretto ed un asinello (offerto dal senatore Borsalino)".

Nella vita narrata da Carlo Torriani c'è un capitolo riguardante i ragazzi e l'asinello. "Alfredo raccontava: 'Con l'asinello che era alla mia custodia si girava con la Madre paese per paese a chiedere l'elemosina per sfamare i suoi poveri. Si andava sui mercati, alla porta dei negozi e delle abitazioni per raccogliere le offerte in denaro e in derrate. Nei primi tempi le davamo aiuto, poi voci maligne insinuavano perfino che era una pazza; così umiliata li ringraziava egualmente, ma con le preghiere a S. Antonio tirava avanti."

Stendere la mano nel gesto di chiedere la carità per i fratelli e le sorelle che ne hanno bisogno porta in sé l'afflato misericordioso e umiliante della lavanda dei piedi da parte di Cristo Signore agli apostoli: "avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine… Allora si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse un asciugatoio, e si mise a lavare i piedi ai dodici. Poi riprese le vesti e sedette" (Gv 13,1-12). Un gesto che certamente ha fatto breccia nel cuore di madre Michel, già colmo di amore per gli ultimi fin dal momento della scelta di servirli, da ricca che era. Un gesto che non è rimasto isolato ma ha rappresentato il primo anello di una catena di solidarietà che lega la Beata Teresa all'opera quotidiana delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.
Quella mano che chiede la carità per sfamare i poveri alla fine dell'800 è la stessa mano che accudisce i nuovi poveri all'inizio del Terzo Millennio. Ed è la stessa mano che si tende a lenire le sofferenze del corpo o che accarezza il viso di chi è caduto nella solitudine e nell'abbandono. È la stessa mano della carità che riceve e dà, senza codificazioni e registri, senza partite di giro, con tante uscite e, a volte, troppo poche entrate.
La pandemia che si è manifestata in questo anno sta richiamandoci ad una lettura più attenta della vita, nonostante gli imbonitori che, come in Pinocchio, ci invitano a divertirci perché i rischi sono minimi e, magari, inesistenti.
Il virus che sembra appropriarsi delle nostre vite, costringendoci a mutare scelte e comportamenti, insinuando paure e affievolendo speranze, ci ha reso tutti inconsapevoli questuanti. Questuanti di certezze che non arrivano, questuanti di futuro che sembra ogni giorno offuscarsi di più, questuanti di solidarietà. Madre Michel stendeva la mano per ottenere cibo per i suoi poveri ma oggi si troverebbe di fronte a nuove povertà che, oltre al fisico, intaccano lo spirito. È un rischio ulteriore che, però, non deve farci perdere la fiducia in quella "Parola che non passa" e nella quale la Beata alessandrina ha creduto fin dall'inizio della sua scelta di vita. Ma la mano tesa senza la preghiera rischia di essere una sterile azione di richiesta. Infatti, ad una sorella questuante Madre Michel scrisse: "Conviene che tu non esca per qualche tempo…; offri le tue preghiere come altrettanti passi e vedrai che il Signore premierà la tua fede ed obbedienza e manderà i soccorsi per vie impensate e tu ne avrai maggior merito che se ti stancassi a camminare". Quella Provvidenza che, da oltre un secolo, invocata e pregata si è sempre manifestata alle porte delle case delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Con la certezza che continuerà "a provvedere" perché le fragilità dell'uomo sono sempre più evidenti in un mondo che crede di essere diventato onnipotente.

Marco Caramagna

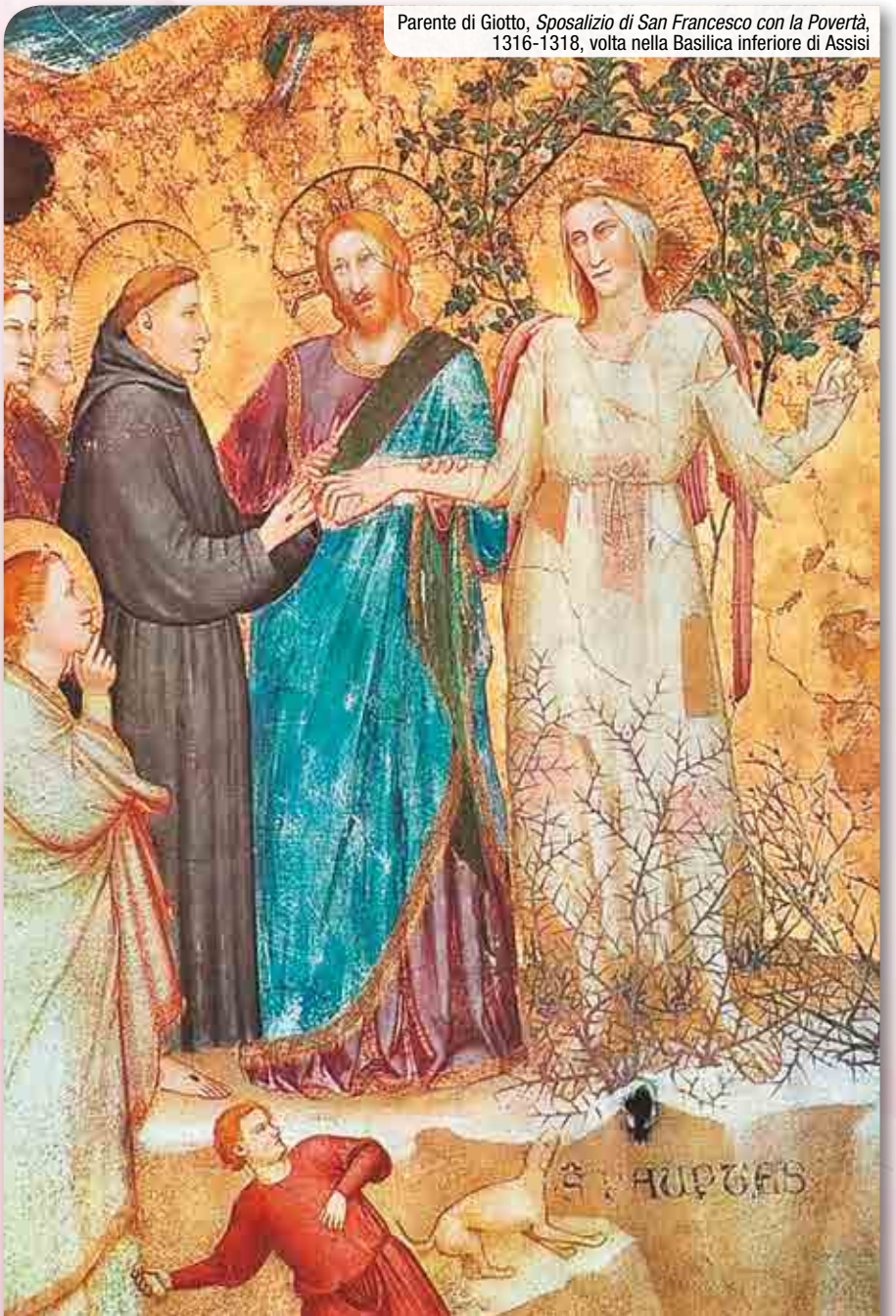
Samuel Luke Fildes, *Poveri in cerca di alloggio*, Inghilterra 1874

San Francesco d'Assisi

Il "poverello d'Assisi" è uno dei santi più venerati e popolari nella Chiesa cattolica, ma è molto conosciuto ed apprezzato anche dai non credenti. La scelta vocazionale che egli ci spinge a fare corrisponde perfettamente ai consigli evangelici.

Francesco nacque nella città umbra tra il dicembre del 1181 e il settembre del 1182. Suo padre fu Pietro Bernardone dei Moriconi, che era un ricco mercante di stoffe. Sua madre fu la nobile Pica Bourlemont, francese della Provenza. Alla nascita gli fu dato il nome di Giovanni, che suo padre, di ritorno dalla Francia, sostituì con quello di Francesco.
Della sua infanzia si sa poco o niente, ma non è difficile immaginare che essa sia stata serena ed agiata. La sua giovinezza, invece, fu alquanto dissoluta.
Francesco era piuttosto modesto di statura, ma aveva un carattere estroso e intraprendente. Aveva molta considerazione di sé e nutriva ideali di grandezza.
Appena compì vent'anni si arruolò nella milizia cittadina e partecipò alla guerra tra Perugia ed Assisi. Invece della vittoria, però, ebbe l'amarezza della sconfitta nella battaglia di Collestrada. Francesco, dopo aver provato la prigionia, uscì da questa brutta esperienza scosso e anche malato. Seguì un periodo di riflessione, ma quando si riprese, tornò in lui il desiderio dell'impresa, che assecondò preparandosi, con compiacimento paterno, a partire per una Crociata.

Mentre era in viaggio per la terra di Puglia in vista della nuova avventura, nella sosta di Spoleto fece un sogno che lo turbò profondamente e lo indusse a tornare ad Assisi. Nel sogno si era sentito dire da una voce misteriosa: «Perché ti affanni a cercare il servo invece che il Padrone?». Da quel momento l'assillo di Francesco fu come valorizzare meglio la sua esistenza. Pensò a lungo, ma nella campagna di Assisi ebbe il segno e l'indirizzo da dare al proprio cambiamento.
Vide la chiesetta di San Damiano cadente e, al suo interno, un Crocifisso bizantino abbandonato e impolverato. In quel momento capì che egli doveva restaurare materialmente la chiesetta di San Damiano e spiritualmente la Chiesa di Cristo.
Sulla piazza del Vescovado di Assisi e alla presenza del Vescovo di Gubbio, Francesco rinunciò pubblicamente ad ereditare le ricchezze di suo padre, si spogliò degli abiti civili, indossò un rozzo saio con corda e diede inizio al



Parente di Giotto, *Sposalizio di San Francesco con la Povertà*, 1316-1318, volta nella Basilica inferiore di Assisi

Michelangelo Merisi da Caravaggio, *San Francesco in estasi*, 1594-1595, Wadsworth Atheneum, Hartford (Connecticut)

nuovo modo di vivere. Nessuno dei presenti capì l'atto di Francesco, ma non mancarono quelli che lo seguirono.
Con la loro collaborazione egli risanò le chiese cadenti di S. Damiano, di S. Pietro alla Spina e della Porziuncola, e insieme a loro visse nel tugurio di Rivotorto. Le norme che regolavano la vita della piccola comunità erano ispirate, per volere di Francesco, a questi consigli evangelici: «Se vuoi essere perfetto, va e vendi tutto quello che possiedi e donalo ai poveri, così avrai un tesoro in cielo» (*Mt* 19, 21); «Non portare alcuna cosa per via, né bastone, né calzari, né argento» (*Lc* 9,3); «Chi vuol venire dietro di me, rinunci a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua» (*Mc* 8,34). I seguaci di Francesco, come lui, sposarono "Madonna Povertà" e indossarono un rozzo saio con corda.
La "Regola" vera e propria dell'Ordine francescano fu riconosciuta dal Papa Innocenzo III e fu definitiva col Papa Onorio III nel 1223.
Anche Chiara, che era una nobile di Assisi, volle imitare Francesco, il quale l'aiutò a fondare, con lo stesso spirito, l'Ordine delle "povere dame", poi chiamate Clarisse. Per i laici, infine, fondò il Terzo Ordine.
Francesco però, voleva far conoscere il Vangelo anche ai non credenti, con i quali dialogò e fece amicizia, mentre infuriavano le Crociate contro l'Islam. Andò come messaggero di serenità e di pace in alcuni paesi islamici del nord Africa, e in Terra Santa fu ricevuto con onore perfino dal Sultano.
La santità di Francesco fu imitazione di Gesù e amore per lui. Lo adorò nel primo presepe, che egli riprodusse a Greccio nel Natale del 1223; e si immedesimò con lui a tal punto, da avere nel proprio corpo, per primo, le stimmate della sua Crocifissione.
Col "Cantico di Frate Sole" egli invitò gli uomini a non peccare, e a lodare Dio per i doni da lui immessi nella natura: la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco e la stessa morte, che egli chiama "sorella nostra". E quando sentì che questa arrivava anche per lui, tornò da Siena ad Assisi e l'abbracciò su un giaciglio di pietra allestito nella chiesetta della Porziuncola. Francesco morì all'ora del tramonto del 3 ottobre 1226.

Due anni dopo il Papa Gregorio IX lo canonizzò e nel 1939 il Papa Pio XII lo proclamò "Patrono d'Italia".
Il Papa di oggi ha preso il suo nome, per la prima volta nella storia della Chiesa, non perché debba "restaurare" come lui una Chiesa cadente, ma perché, come lui, deve annunciare il Vangelo agli uomini con la stessa purezza e credibilità.

PIETRO TAMBURRANO

Il 'Fango' illuminato di Banneux

«Dai diamanti non nasce niente,
dal letame nascono i fior».

(Fabrizio De André)

La storia che segue ci porta in Belgio a conoscere Mariette Beco, una bambina di undici anni, la maggiore di sette figli di una poverissima famiglia che risiedeva a "La Fange" (il fango) piccola frazione del villaggio di Banneux vicino alla città di Liegi. Mariette frequentava saltuariamente la scuola e anche il catechismo non era certo per lei e per i suoi famigliari una priorità, come del resto non lo era neanche per gli altri pochi componenti del villaggio in cui viveva, composto per lo più da boscaioli e minatori; e poiché il tempo storico di cui narriamo era quello a cavallo delle due guerre mondiali, ancor di più la povertà imperava e i bisogni primari dominavano su tutto il resto. Questo per dire quanto lontana Mariette fosse dai contenuti religiosi. Ma, forse, non del tutto dall'immaginario mariano...
In tutta quella povertà e squallore spirituale, accadde che un giorno, a La Fange, in quel luogo così grigio e materiale, dove anche la stessa denominazione ne sottolinea la povertà e la bruttezza, accadde che la piccola Mariette ebbe la visione di una grande luce, che una giovane e misteriosa Signora emanò andandola a trovare nei pressi della sua casa: una luce abbagliante, tanto più luminosa quanto grande era il buio della incolpevole ignoranza di Mariette stessa. La Signora le si presentò in più occasioni, ben otto, splendendo e salutandola con un: «Buongiorno!», ma solo nella terza apparizione rivelò il perché della sua presenza ed il suo scopo: «Io sono la Vergine dei poveri» – le disse – e, in seguito, indicò a Mariette il

luogo di una fonte nei pressi di Banneux, dicendo: «Questa fonte è riservata a tutte le Nazioni per dare sollievo ai malati», chiedendo poi che in quel luogo di acqua pura si erigesse una cappella.
Mariette, nonostante la sua ignoranza, sentì che in quelle visioni c'era qualcosa di grande e importante, incomprensibile per lei, qualcosa di soprannaturale, e ne parlò con suo padre che, contravvenendo alla sua indifferenza alle questioni religiose, affidò al parroco del borgo il racconto delle visioni della figlia. Lo stesso parroco, che in cuor suo aveva sempre sperato in una conversione del padre di Mariette, interpretò il ravvicinamento dell'uomo alla chiesa come un segno divino. E fu uno scossone per tutto il villaggio, i cui abitanti iniziarono a recarsi sempre più numerosi presso la fonte designata per immergervi le mani, purificarsi e chiedere le guarigioni che, pure, si verificarono...
La splendente Signora era venuta ad illuminare e porgere aiuto ai poveri di cibo e di spirito. Un tema, quello della povertà, rilanciato qui appunto dalla "Vergine dei poveri" che poi fu discusso ed elaborato a più riprese anche in termini teologici. E tutt'oggi, lungi dall'essere risolto, torna ad essere presente e prioritario anche attraverso gli appelli di un Papa che, scegliendo di chiamarsi Francesco, aderisce pienamente ad un mandato supremo e improrogabile in un mondo dove le diseguaglianze, lo sfruttamento della Terra e l'incapacità della ridistribuzione delle ricchezze generano ancora povertà assoluta, "scarti umani" e morte. Papa Francesco ci rimanda al povero per eccellenza, quel poverello di Assisi che, a suo modo, ha voluto indicare una strada...
La Vergine dei poveri si palesò in un luogo poverissimo e lì, affidò il suo messaggio.
La Cappella fu realizzata nel 1933 e le otto apparizioni della "Vergine dei poveri" furono riconosciute autentiche dalla Chiesa con un documento pastorale del vescovo di Liegi, monsignor L. J. Kerkhofs, il 22 agosto 1949, al quale la santa Sede chiese di occuparsi del caso. Da allora, e sempre con maggior affluenza, la fonte è meta di pellegrinaggio.
E qui, a proposito di fonti, vorrei fare una sottolineatura: questa storia, come altre, ci riporta all'acqua e ci induce a riflettere su questo elemento che è un simbolo ricorrente in molti ambiti, proprio perché esprime grandissima forza e quel senso assoluto e primordiale che consiste nell'essere il principio di ogni cosa. L'acqua è intimamente connessa con la vita umana e con la storia dei popoli e la Bibbia per prima ce ne parla, assimilandola alla nascita dell'Universo e rendendola protagonista assoluta in alcuni episodi fondamentali del grande libro dei libri... La scienza, sia pure in altri termini, ci conferma questa forza. La Terra è attraversata da potenti concentrazioni di energie sotterranee, da campi magnetici, da correnti infuocate, da ioni liberi che, insieme ad altri potenti elementi, creano il miracolo di tutto il Creato. L'acqua come inizio della vita.
Acque purificatrici, acque lenitive, acque curative, acque miracolose, acque energetiche. Così anche Banneux!

Rita Meardi

Povertà e Covid

Teresa Michel, il tempo che viviamo e la povertà che aumenta

Non ci troviamo, aveva detto Papa Francesco tempo fa, "in un'epoca di cambiamento", ma in un vero e proprio "cambiamento d'epoca". Parole profetiche perché, qualche tempo dopo, ci siamo trovati a vivere una realtà che nessuno aveva messo nel conto. Il coronavirus ha chiesto di rivedere in modo radicale le nostre abitudini. Ma ha anche aperto riflessioni più di fondo, sulla nostra visione del mondo. In altre parole la pandemia, che ha provocato migliaia di lutti e tiene il mondo in ansia permanente, è segno evidente di un cambiamento d'epoca e, in quanto tale, esige una riforma del nostro modo di vedere le cose, dalle più grandi alle più piccole. A meno che, come ha fatto notare lo stesso Francesco il 27 marzo scorso – in una piazza San Pietro buia e vuota di popolo ma attratta dalla croce – non si voglia "proseguire imperterriti pensando di rimanere sani in un mondo malato".
La malattia del mondo si è mostrata nel suo volto più crudele con il numero elevatissimo di vittime del Covid-19 ma accompagnata dalla sua conseguenza sociale più diretta: l'aumento impressionante della povertà. Nei paesi più poveri questo fenomeno sta assumendo i caratteri di una vera e propria lotta per la sopravvivenza. In quelli più ricchi sta rivelando l'estrema fragilità di società che si credevano al riparo di fenomeni come quello della fame e che si ritrovano di fronte ad un repentino aumento di famiglie bisognose di aiuto, soprattutto alimentare. Il grande e rapido aumento della povertà non è un fenomeno unico nella storia, anche se ad ogni epoca richiede risposte diverse. Fondamentale appare l'atteggiamento che devono assumere i cristiani, discepoli di un Maestro che privilegiava i poveri, e che annunciò che li avremmo avuti "sempre" con noi. I cristiani sono chiamati, nella tormenta che stiamo vivendo, non solo a soccorrere chi ne ha bisogno, ma anche a essere punto di riferimento per tanti. Come fu per Madre Teresa Michel, che scriveva quasi un secolo fa, nel 1926, a suor Camilla queste parole: «I poveri aumentano a più non posso e si vorrebbe potere allargare le braccia per accoglierne tanti sotto le ali della Divina Provvidenza. Abbiamo bisogno di una grande fede per poter camminare sempre avanti, con lo sguardo fisso in Dio, e in Dio solo, e col cuore ardente di carità per Lui e per i poveri».
"Allargare le braccia" e avere "lo sguardo fisso in Dio" vuol dire vivere oggi, come allora, la misericordia che il Signore ha elargito in modo sorprendente e gratuito e che deve essere trasmessa al mondo come il grande rimedio di fronte alla malattia e alla povertà che l'accompagna. Significa prima di tutto alzare lo sguardo e accorgersi, come fece la fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, di chi ha bisogno, senza operare distinzioni fra diverse categorie di persone. Di fronte ad altri grandi aumenti della povertà vissuti in passato, quelli che lei conobbe attraversando le miserie dell'Italia a cavallo tra Ottocento e Novecento e le due guerre mondiali, sarebbe stato arido aprire le porte "solo" a qualcuno.
La sua vocazione era quella di essere "madre dei piccoli e dei poveri" in modo largo e universale. Perché se si è madre non si può privilegiare un figlio a svantaggio di un altro, ma tutti sono uguali, tutti bisognosi di amore, di accompagnamento e di cura. Avviando la sua opera in un'Alessandria di fine Ottocento piena di povertà stridenti perché a stretto contatto con le ricchezze di pochi, non fece calcoli, ma semplicemente aprì le porte della sua casa a bambini rimasti come ad anziani in difficoltà, a persone con disabilità come a malati, non ponendo limiti alla carità, a differenza di altre congregazioni, che pure ammirava ma che avevano posto confini precisi alla loro spiritualità e alla loro azione. Per Teresa Michel la sfida era quella di vivere il Vangelo tutto intero e, di conseguenza, di considerare i poveri come facenti parte della sua famiglia. Anzi, con il dovere di trattarli come privilegiati fra tutti i familiari. Le persone povere, amava dire - come si legge dal libro di Torriani sulla sua vita - devono essere "le nostre grandi signore". Perché in loro "dobbiamo vedere Gesù".
Sono parole che in questo tempo di crisi, in cui appare normale ripiegarsi sui propri problemi e pensare prima di tutto a noi stessi, ci invitano al contrario ad aprirci a chi ha più bisogno. Con un atteggiamento materno: chi è in difficoltà ha bisogno del pane ma anche di essere ascoltato e accolto. Fu del resto la prima preoccupazione di Madre Teresa quando aprendo, nel 1893, il "Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza", si trovò di fronte ad una folla di poveri che non sembrava in grado di confortare perché troppo numerosi, ma

anche per i molteplici problemi di cui erano portatori: «Si vorrebbe allargare le braccia per accoglierne tanti sotto le ali della Divina Provvidenza».
È la sfida dell'accoglienza e dell'ospitalità di fronte alla quale ci ritroviamo anche oggi, quando tutto sembra consigliare di chiudere le porte. Basta pensare al dramma dell'inaccoglienza nei confronti dei migranti che fuggono da paesi dove non riescono più a vedere il loro futuro. Compito dei cristiani è accogliere e integrare, come ripete spesso Papa Francesco. Migranti dei nostri giorni, paragonabili a quelli che accoglieva e integrava Madre Michel in America Latina, all'epoca in cui ad abbandonare la propria terra eravamo noi italiani, una missione che ha lasciato una traccia indelebile nella sensibilità delle Piccole Suore della Divina Provvidenza fino ai giorni nostri.

Banksy, *Bambino migrante*, 2018, stencil su parete esterna.
Venezia, Dorsoduro, Rio Nuovo

E infine i poveri, che aumentano a dismisura per effetto delle guerre. Sono troppe, ancora oggi, e chiedono ai cristiani di essere operatori di pace. Teresa Michel, che ha conosciuto da vicino gli orrori delle due guerre mondiali, usava parole gravi e commoventi sulle pesanti eredità che hanno lasciato. Accanto alla povertà creata da una pandemia che si è diffusa nel mondo senza che nessun confine potesse arrestarla, occorre infatti ricordare che, in tante parti del mondo, ci sono ancora conflitti che, insieme alle vittime dei combattimenti - tra cui molti civili - provocano povertà anche dove non c'era. O l'aumentano a dismisura dove già esisteva. Ma quanti si preoccupano di ciò che accade in Yemen o nella martoriata Siria, ancora in guerra, solo per fare due esempi su tanti? Che cosa fa la comunità internazionale per fermarli?
Ecco quindi che il compito dei cristiani oggi deve essere profetico e indicare al mondo la via da percorrere: quella di chi non accetta di restare a guardare di fronte alla povertà che aumenta e alle guerre che non cessano, quella di chi non può rassegnarsi ad una "globalizzazione dell'indifferenza" che sembra essere, sempre di più, la condizione normale di vita. Occorre, come invita Papa Francesco, vivere e diffondere il suo opposto, cioè "la globalizzazione dell'amore". Che non è utopia ma Vangelo vissuto offerto a tutti. Perché appare questa l'unica via percorribile, se si vuole continuare a sperare in un futuro più umano e vivibile per il nostro mondo.

◖ Marco Impagliazzo

Jacopo Ligozzi, *Allegoria dell'avarizia*, 1590

Aumenta la povertà nel mondo

La povertà nel mondo è una piaga sociale annosa che per effetto della pandemia sta aumentando.
Recentemente, la Banca Mondiale ha rivisto al rialzo le stime fatte lo scorso aprile su quante persone vivranno in estrema povertà a causa della pandemia di CoViD-19. Gli esperti, consapevoli dell'impossibilità di avere risposte certe in un momento in cui i dati variano di giorno in giorno, hanno fatto alcune previsioni sulla base di due scenari: uno ottimistico, immaginando che la pandemia si sviluppi come previsto e che le attività economiche riprendano entro qualche mese; uno, pessimistico, immaginando che i contagi aumentino e costringano i paesi a nuove chiusure e a un nuovo stop economico.
Nella migliore delle ipotesi, la Banca Mondiale ha stimato una contrazione della crescita globale di circa il 5% nel 2020, e un aumento di 71 milioni di persone costrette a vivere in estrema povertà (ovvero con meno di 1,90 dollari al giorno); ipotizzando invece nuove chiusure e il ritorno di misure più restrittive, la crescita globale si contrarrebbe dell'8%, facendo salire le stime dei nuovi poveri estremi a 100 milioni.
Prevedere cosa accadrà all'economia mondiale nel 2021 e negli anni a venire è ancora più difficile: gli esperti stimano una crescita economica globale del 4% per l'anno prossimo, ma prevedono che il numero di persone che vivono in estrema povertà rimarrà invariato tra il 2020 e il 2021. Questo perché nei paesi più poveri, come Nigeria, India e Repubblica Democratica del Congo, che si stima ospitino da soli un terzo di tutti i poveri del mondo, la crescita prevista della popolazione è maggiore rispetto a quella del PIL pro capite, o irrisoriamente minore, come nel caso dell'India, dove la popolazione crescerà dell'1% e il PIL pro capite del 2,1%. Potrebbe sembrare un gioco di parole, ma l'unica cosa certa è l'incertezza. L'India è uno degli stati che più preoccupano la Banca Mondiale. Gli ultimi dati disponibili sulla povertà nel Paese risalgono al biennio 2011-2012: se già era molto difficile avere un quadro preciso del-

Quentin Massys, *Il cambiavalute*, 1514 (particolare)

la situazione prima dello scoppio della pandemia, ora qualunque stima diventa praticamente impossibile.
Secondo la Banca Mondiale: "Le proiezioni sulla povertà nel mondo sono caratterizzate da grande incertezza. Le stime sono in continuo divenire, e cambiano mano a mano che otteniamo maggiori informazioni e che la pandemia si sviluppa".
Alcuni dei Paesi più poveri del mondo potrebbero trovarsi a decidere tra salvare vite umane o tutelare mezzi di sostentamento: tra salvare i loro cittadini dal coronavirus o portarli a morire di fame. È l'allarme lanciato col Global Report on Food Crises 2020, il rapporto del World Food Program delle Nazioni Unite che illustra le drammatiche conseguenze del lockdown sulle nazioni già alle prese con la malnutrizione e con le guerre diffuse in più parti del mondo. Il numero di persone senza cibo a sufficienza o senza cibo sicuro nei Paesi a medio e basso reddito potrebbe raddoppiare entro la fine del 2020, passando dai 135 milioni del 2019 a 265 milioni.
Le misure di lockdown e distanziamento sociale hanno avuto effetti sulla produzione agricola in tutto il mondo, e, nei Paesi più strettamente dipendenti dai raccolti o dalle importazioni di cibo, minacciano la sicurezza alimentare e i principi per una corretta nutrizione. La maggior parte delle nazioni più duramente colpite è in Africa, dove la possibilità di sfamarsi è già minata da conflitti, cambiamenti climatici e incertezze economiche. Anche prima della COVID-19, Paesi come lo Yemen e gli Stati dell'Africa orientale erano già stati duramente colpiti dall'invasione di locuste che aveva decimato i raccolti. Lo stress ulteriore del coronavirus potrebbe spingere aree già politicamente instabili sull'orlo di una guerra civile.
Se non si consegneranno prontamente aiuti umanitari nelle aree più in difficoltà l'epidemia potrebbe avere conseguenze catastrofiche su esistenze già appese a instabili equilibri economico-sociali. Secondo le Nazioni Unite, soltanto un quarto dei 2 miliardi di dollari necessari a rispondere all'emergenza COVID nei Paesi più in difficoltà sarebbe già stato donato, e questo, proprio nel momento in cui servirebbe investire di più: la crisi del trasporto aereo commerciale ha costretto il World Food Programme a investire in modo massiccio in servizi autonomi di logistica e consegna degli aiuti, mobilitando anche solo per questo scopo ingenti risorse.
C'è bisogno certamente di una grande solidarietà dei ricchi verso i poveri, ma da sola non basterà, per il medio e lungo periodo, se le Nazioni del mondo non attueranno politiche economiche finalizzate alla redistribuzione della ricchezza.
All'argomento sulle diseguaglianze è molto sensibile Papa Francesco che, durante l'Udienza generale della Biblioteca del Palazzo Apostolico, ha manifestato la Sua preoccupazione comune a quanti hanno a cuore i destini dell'umanità affermando: «E questi sintomi di disuguaglianza rivelano una malattia sociale, un virus che viene da un'economia malata, in cui nel mondo di oggi, pochi ricchissimi possiedono più di tutto il resto dell'umanità. È un'ingiustizia che grida al cielo!».
Analizzando le gravi conseguenze di una crescita economica iniqua, che prescinde dai valori umani fondamentali e che «è indifferente ai danni inflitti alla casa comune», il Pontefice ha rimarcato quanto siano imprescindibili giustizia sociale e "tutela del Creato" ed ha lanciato un forte appello per tanti bambini che nel mondo muoiono di fame e non hanno accesso all'istruzione. Quindi l'esortazione a condividere i propri beni, mettendoli a frutto anche per gli altri, richiamando l'esperienza delle prime comunità cristiane che, anche vivendo tempi difficili, mettevano i loro beni in comune, "consapevoli di formare un solo cuore e una sola anima".
Sua Santità ha ammonito: «Dopo la crisi, continueremo con questo sistema economico di ingiustizia sociale e di disprezzo per la cura dell'ambiente, del creato, della casa comune? Pensiamoci. La crisi quindi ha portato alla luce le disuguaglianze sociali».
Papa Bergoglio, a conclusione del Suo discorso, ha detto: «Leggete le statistiche: quanti bambini, oggi, muoiono di fame per una non buona distribuzione delle ricchezze, per un sistema economico come ho detto prima; e quanti bambini, oggi, non hanno diritto alla scuola, per lo stesso motivo. Che sia questa immagine, dei bambini bisognosi per fame e per mancanza di educazione, che ci aiuti a capire che dopo questa crisi dobbiamo uscire migliori».

Salvatore Rondello

Diario in Coronavirus

Dolenti note,
Insorte dal sapore
Acre della vita,
Risuonano nel cuore
Infranto da paure
Ostili alla vita.
Inizio a scrivere
Nell'umano essere,
Colto di sorpresa,
Oscurato nell'animo
Rimasto stupito.
Osservo la libertà
Negata da triste
Alea imprevista.
Virulenta natura,
Incerta di fattura,
Rende la paura
Unta da sventura:
Sembra una iattura.

Salvatore Rondello

DA ROMA

Casa Generalizia

La storia si ripete

Era appena iniziato il lockdown, quando mi sono capitate tra le mani alcune lettere risalenti al 1918 con chiari riferimenti all'influenza spagnola, che fra il 1918 e il 1920 uccise decine di milioni di persone nel mondo.
Le lettere sono state scritte da Campos di San Paolo e Rio de Janeiro e inviate a madre Teresa Michel da suor Redenta Rosa e da suor Tomasina Visconti, le quali descrivono la drammaticità di quei tempi molto simili a quelli che stiamo vivendo oggi. Ecco alcuni spezzoni:

«Dalla casa di Rio non mi rispondono, essendosi manifestata una forte epidemia, caddero ammalate suor Camilla e 20 bambine…» (Volume A50 lettera n.29 del 2 novembre 1918, suor Tomasina).

«Noi qui ci stiamo preparando alla morte, perché è una calamità strepitosa, questa influenza sta facendo una strage, il Brasile non sentiva ancora gli effetti della guerra, non ci mancava nulla, la vita era felice, ma la mano di Dio è arrivata anche qui. In 20 giorni sono morti 10 mila e 7 cento 41 persone». (Volume A50 lettera n.30 del 3 novembre 1918, suor Redenta).

«In Rio ne muoiono millecinquecento al giorno, così in Niterói e in Campos, gli ammalati non hanno chi li assiste. Si sono ammalati tutti in una volta, senza lasciare uno per famiglia sano. Se Nostro Signore e Padre vuole chiamarci, in cielo con questa epidemia, speriamo con la Sua santa grazia e misericordia di stare pronte, ci raccomandiamo alle Sue fervorose preghiere. Suor Camilla ora è quasi guarita, una parte di bambine sono malate, e le altre le ha mandate a casa (mal fatto), vi sono famiglie ammalate tutte riunite in una stanza, 8 o 10 persone: uomini, donne, bambini, moribondi e morti tutti insieme. Mi raccomando alle Sue fervide preghiere. Non le scrivo di più perché sarà difficile che riceva questa lettera, l'ufficio postale non fa servizio, tutti ammalati o morti, così il treno non è regolare per mancanza di impiegati». (Volume A50 lettera n.31 del 31 novembre 1918, suor Tomasina).

Leggere queste righe proprio durante il periodo della chiusura per il Covid-19 in qualche modo mi hanno fatto sentire meno sola, hanno attenuato quel senso di smarrimento che la pandemia ha generato. Anche le suore hanno vissuto tutto questo all'inizio del secolo scorso e si sono sentite proprio come ci sentiamo noi oggi.

Egon Leon Adolf Schiele,
L'influenza spagnola del 1918

La storia si ripete con eventi più o meno simili e allo stesso modo ci riporta a farci sentire fragili e piccoli di fronte a problematiche così complesse. Tutti pensiamo che il mondo sia cambiato: spesso pensiamo che sia peggiorato, ma davanti a queste testimonianze dei tempi passati penso che forse la storia è soltanto un ripetersi di eventi, che spesso dimentichiamo, fino a quando non li viviamo personalmente. Questo vale per la pandemia, ma anche per tutti gli eventi brutti che possono accadere. Negli ultimi 20 anni forse in noi si è sviluppato un profondo senso di paura ed instabilità, che facciamo fatica ad accettare, perché ci toccano da vicino indistintamente, anche al ricco e al forte... È dura da accettare questa realtà, noi che abbiamo costruito la società della perfezione veniamo fermarti da una pandemia, ci pare impossibile ma è proprio così.
Questo ci dovrebbe far pensare a tutte le volte che per egoismo abbiamo girato la testa altrove di fronte a problemi gravi. Nonostante tutto, io credo che questo sia un momento prezioso per svegliarci da tanta indifferenza. La pandemia sicuramente ci ha portati a riflettere sull'impotenza dell'uomo di fronte alla natura, al male, alla morte... Tuttavia quando stiamo bene tendiamo a dimenticare le cose brutte..., ma, come testimoniano le lettere delle suore, gli eventi brutti si ripetono nel tempo; possiamo soltanto cambiare il nostro modo di reagire. Le suore e tante persone di buona volontà hanno combattuto e combattono, sacrificandosi per chi è meno fortunato e lottando contro l'indifferenza. Per superare questo difficile periodo, possiamo ripartire da questo esempio e diventare anche noi migliori nei confronti del prossimo e della vita stessa, senza disperderci nel male, ma alimentando speranza e bene.

Sabrina Fava

Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

Alla carissima Maria

Fin da giovinetta Maria vive con noi. Per molti anni ha lavorato nella nostra casa, adesso è a riposo. Ella si sente in famiglia ed è serena, perché le suore l'hanno accolta e guidata con amore. Talvolta col pensiero ritorna sulla dolce collina su cui sorge il piccolo comune di San Martino d'Agri (PZ), sua terra natale, e sogna cose diverse. La sua presenza gentile e premurosa non sfugge all'attenzione di chi la circonda, e tutti le vogliamo bene. Licia Spessato, la nostra "poetessa", affettuosamente le dedica una poesia, apprezzando i valori più belli della sua persona.

A Mariolina

Vorrei cantarti un inno glorioso,
Mariolina, donarti boccioli di rosa,
sorriderti col sorriso radioso
che rende bella ogni cosa.

Ma le parole sono povere cose,
e non sanno esprimere altro
che il messaggio di tante primavere
che ti fanno dono d'un canto.

Sì, sei venuta qui, Mariolina,
a 16 anni, poco più che bambina,
e gli anni che sei qui, sono più di 60,
e di questo il tuo cuore si vanta.

E la vita ti doni di sognare gli anni lontani,
i tanti anni trascorsi con le Suore,
anni che t'hanno recato vanto e onore,
e qualche amarezza a poggiarsi sul cuore.

E grazie, per la tua bontà, per la tua semplicità,
per la tua scherzosa allegria,
perché non sempre c'è bisogno
di eccellere, anche solo nel sogno.

Perché, nella tua piccolezza,
hai conquistato l'affetto e la simpatia,
e non c'è bisogno di andare via,
per non dimenticarti, per ringraziarti.

Mariolina Maria, amica cara,
a te questa poesia, davvero sincera;
vivi serena, Mariolina,
tu, che hai conservato l'anima bambina.

LICIA SPESSATO

Casa di Riposo "Madonna della Salve"

Le attività ricreative

L'ultimo mio incontro con le Donne della Salve di via Alba a Roma è stato il tre marzo, sulle magnifiche note del concerto per pianoforte, tenuto dal giovane pianista Gabriele Biffoni e offerto dall'associazione Réssonance. Era il concerto di Primavera, quella primavera che di lì a poco sarebbe arrivata e ci avrebbe trovati tutti reclusi nelle proprie abitazioni per la sopraggiunta epidemia da Coronavirus.

Dal giorno successivo, infatti, le mie visite presso la Casa di riposo si sono bruscamente interrotte a causa del proclamato lockdown, che tanto pesantemente, anche se urgente e necessario, ha segnato il tempo e la vita del mondo intero. Ho provato a mantenere vivi i rapporti con le mie amiche, restando in contatto con la dirigenza della Casa e telefonando alle poche anziane delle quali avevo il numero, ma spesso i loro telefoni erano muti, oppure squillavano a lungo e a vuoto. Io immaginavo loro assopite su qualche poltrona e il telefono abbandonato, a volte scarico, in un cassetto... La disastrosa situazione legata alla pandemia ha modificato profondamente le vite di tutti noi, ma sulle persone anziane abbiamo

assistito ad un feroce accanimento degli eventi, in termini di povertà, mancata assistenza e solitudine: una realtà straziante e dolorosa!
Le anziane della casa di via Alba, con la decisione forte e tempestiva di chiusura totale (nessuno poteva entrare, personale addetto alla cura a parte, nessuno poteva uscire), pur soffrendo inevitabilmente della grande privazione di non poter vedere figli e nipoti e amici, hanno avuto la possibilità di rimanere protette e accudite e di... salvarsi. Sottolineo "salvarsi", poiché non tutti, e lo abbiamo visto, ce l'hanno fatta. Certo, la condizione che esse hanno vissuto non le ha aiutate nel processo di pacificazione con il mondo che è sempre necessario, credo, soprattutto quando si è al crepuscolo della vita, ma non c'era altra scelta: esse troveranno, troveremo tutti, il modo di elaborare anche questo accadimento. Da parte mia, segregata in casa come tutti e, dunque, nella più totale impotenza relazionale, ho potuto solo inviare delle foto con immagini e pensieri da affiggere nella bacheca della Casa, per testimoniare in qualche modo la mia vicinanza a tutte loro, affinché non mi dimenticassero.
Non le vedo dunque da tanto tempo, troppo per le lancette di certi orologi: alcune non stanno bene, qualcun'altra se n'è andata...
Io, però, sempre da casa, continuo a fantasticare e a progettare attività risanatrici per loro e per me: laboratori super ludici dove i segni del tempo saranno solo un bel gioco con i numeri, e gli abbracci e la vicinanza fisica un'antica e propiziatoria danza dell'amicizia e dell'amore!

Rita Meardi

DA ALESSANDRIA

Casa Madre

Il ricordo di Lilia Testa

Vera amica di Madre Michel

Tanti sono i motivi per i quali lodiamo il Signore per averci donato Lilia Testa: una donna e una cristiana esemplare, di cui la comunità alessandrina piange la perdita.
Lilia Testa è stata grande, lungimirante, generosa e ha donato, con il sorriso, la sensibilità e la competenza, i suoi talenti e le sue energie, per concorrere a edificare il Regno di Dio in terra alessandrina.
Se molti continuano a ricordarla con affetto, maggiormente noi, Piccole Suore della Divina Provvidenza, e in particolare noi che viviamo nella Casa Madre di Alessandria, sentiamo il dovere e, al contempo, la gioia di evidenziare il nostro "grazie" a Lilia, ricordandone la figura di vera "amica" di Madre Michel.
Lilia Testa faceva infatti parte di uno dei gruppi laicali, quello intitolato "Gruppo di Azione Cattolica-Amici di Madre Michel", che cerca di seguire l'esempio e il modello di impegno per i più bisognosi, secondo il carisma che ci ha lasciato la nostra Fondatrice, sintetizzato in tre parole: Preghiera, Poveri, Provvidenza.
Questa nostra amica è stata nei lunghi anni di vita, e fino all'ultimo, un esempio luminoso di testimonianza di questi valori, e ci piace ricordarla quale appassionata animatrice delle diverse attività laicali presso la nostra Cappella, la nostra Casa e l'intera Congregazione.
Nel condividere le preghiere comuni, nel cantare insieme a noi nei Vespri e nelle Liturgie, nello spendersi con intelligenza, sensibilità e profonda spiritualità durante gli incontri con i diversi gruppi, ha espresso sempre un modello di santità laicale, che non potremo dimenticare.
Per questo, insieme ai tanti gruppi laicali "Amici di Madre Michel", ti diciamo con affetto: «Grazie, Lilia! Il Signore ti dia il premio della gioia eterna, che ti sei certamente meritata!».
Lilia è ritornata alla casa del Padre il 18 maggio 2020.

Suor Ortensia Vicini PSDP

Suor Letizia Pizzulli

A dieci anni della sua scomparsa

Non è facile e non si può dimenticare chi per tanto tempo ha fatto parte della nostra vita e dei nostri pensieri, guidando i nostri primi passi nella vita religiosa. Suor Letizia, la nostra assistente, ha partecipato intensamente alle nostre gioie e ai nostri dolori, quale scopo principale della sua missione di religiosa – formatrice. Le persone non si perdono se le abbiamo nel cuore.

Letizia, non ti abbiamo perso: abbiamo perso il tuo sorriso, la tua presenza, la tua voce, ma ciò che tu hai dato a noi non lo perderemo mai. Ci aiuta e ci aiuterà ad andare avanti, fino a quando, nuovamente, ci ricongiungeremo per lodare Dio in eterno.
Ecco come suor Letizia, nel passato e nel presente, ci aiuta, ci incoraggia e ci toglie i dubbi. Dalle sue lettere:

«… Figlia mia quando attorno a noi c'è il buio, quando i problemi e le sofferenze sembrano prevalere, è proprio allora che Dio è più vicino a noi, è con noi, dentro di noi.

Fa' sempre un passo avanti nell'essere bontà e disponibilità per ogni persona che incontri, dobbiamo mostrare Cristo al mondo… (Aprile 2005).

Dio è sempre presente là dove un suo figlio soffre, perché gli ricorda il Figlio Gesù: che importa il deserto, il vento, il freddo, l'incomprensione se c'è Lui, il Risorto, il Crocifisso, l'Amore? (22 febbraio 1984).

Figlia mia amiamo il momento presente, la povertà, la semplicità, in una parola amiamo unicamente Dio, vogliamoci bene e viviamo di speranza (10 novembre 1994).

… Sì, te lo confido: non ho altro desiderio che di contemplare il Suo Volto. Le cose relative della terra non mi appartengono più, cerco il silenzio, l'essenzialità e quando il mio fisico me lo permette, dono quei piccoli atti di amore, di pazienza e di pace a chi mi circonda (7 agosto 2009)».

Grazie, suor Letizia, il tuo amore per ognuna di noi non si è mai esaurito, perché più donavi, più il Signore ti colmava del suo amore.
Grazie, perché tu continui a vivere nella nostra vita. Ti vogliamo bene. Parla di noi al buon Dio!

Le prime "Speranzine":
suor Maria Petito, suor Antonietta Conte,
suor Amedea Colapietro e le altre

Il mio ricordo dei bambini

Alla soglia degli ottanta anni era giusto ritirarmi, anche a malincuore, dai bambini della sezione azzurra della scuola materna di La Spezia. Gli anni sono volati davanti ai miei occhi, e come in un film sono passati tanti bambini: conosciuti, amati, asciugati dalle loro lacrime, stretti in un abbraccio, educati, talvolta sgridati perché chi ama corregge.
Dopo più di sessant'anni vissuti con loro mi chiedo: ma chi è un bambino?
Un bambino è la verità, è la saggezza, è la speranza del futuro.
Il bambino te lo trovi sempre davanti… col nasino sporco, le scarpe slacciate, il grembiule sbottonato, ma sempre col sorriso sulle labbra e gli occhi che brillano.
I bambini sono timidi come i fiori, ma sono anche furbi, e sono sempre pieni di entusiasmo. Amano i dolci, la cioccolata, si incantano al racconto delle fiabe e sono felici delle vacanze.
Sono felici quando si gioca con loro, e con la maestra ridono e gridano di gioia. I bambini hanno sempre il cuore aperto e vogliono sempre starti vicino; anche se li mandi via perché hai da fare, li allontani con una scusa, ma non dal tuo cuore.
I bambini restano dentro di noi, nel nostro cuore per tutta la vita. Li vedi crescere e non fai che affidarli a Dio, perché vegli sempre su di loro, pensando che qualche volta parlino di me ai loro figli.

Suor Maria Petito PSDP

Gocce di Paradiso

Come gocce di paradiso
nell'arida vita,
come argenteo bagliore di luna
su verdi campi di velluto,
come fontana rilassante
su strada affollata,
come albero materno avvolta
da cocenti raggi di sole,
come ombra su folte macchie
di fiori selvaggi,
come silenziosa preghiera
per cuori spezzati e oppressi,
come mano pietosa
su vite affrante di dolore,
simili a corde spezzate
e senza melodia,
i Veli Blu splendono nell'oscurità
di chi è privo d'amore.
Diffondono speranza e fede,
materno sollievo, gentili sorrisi.
In questa piccola parte del mondo
siamo pietre preziose di madre Michel,
viviamo come gigli del campo,
camminiamo su strade
di Provvidenza divina.

Suor Jiby Johnson Nikarthil PSDP

Festa di fine anno scolastico

Il 28 febbraio 2020 la scuola "Stella Maris English Medium School" ha festeggiato la chiusura dell'anno scolastico con una fanfara senza precedenti. Per l'occasione la scuola è stata decorata elegantemente ed è stato montato un grande palco con un impianto audio professionale.

Come ospite d'onore è stato invitato Arun Jose, scienziato dell'agenzia spaziale del governo indiano (VSSC ISRO – Vikram Sarabhai Space Centre Thiruvananthapuram Indian Space Research Organisation). Inoltre sono stati invitati anche il vicesindaco, la signora Rakhi Ravikumar, il parroco, padre Baiju, O.S.J. ed il giocatore di cricket, Basil Thampi. Prima di inaugurare il programma, tutti gli ospiti sono stati omaggiati con doni floreali.
I vari gruppi di studenti si sono esibiti in spettacoli di danza, hanno recitato poesie e cantato canzoni. Il preside Jofy Vilakanattu ha letto il rapporto annuale e i risultati raggiunti dalla scuola.
Uno degli studenti ha espresso i suoi sentimenti con le seguenti parole: «Oggi è il giorno più importante per la mia scuola, si conclude un anno scolastico pieno di opportunità e di apprendimento. Ci siamo impegnati tutti e siamo stati in grado di vincere un sacco di riconoscimenti, trofei e premi per noi e per la nostra scuola. Abbiamo dimostrato a tutti che insieme possiamo vincere! È il momento di festeggiare e goderci i nostri successi insieme. Eccoci qui tutti insieme, per dimostrare ai nostri genitori che noi bambini possiamo dare il meglio, quando le mani migliori ci plasmano e dove ci sono i messaggeri di Dio, che nutrono i nostri talenti, donandoci un ambiente favorevole per crescere non solo fisicamente, ma anche mentalmente e socialmente. Insieme ai nostri cari insegnanti, abbiamo allestito questo spettacolo molto speciale per tutti noi».
Durante la festa sono stati assegnati i premi agli studenti che hanno vinto varie competizioni e concorsi. Lo scienziato Arun Jose ha lodato la scuola per l'innalzamento dello standard educativo in città e ha offerto agli studenti la possibilità di una visita gratuita presso

l'agenzia spaziale del governo indiano. Alla fine Rina, una professoressa, ha ringraziato tutti gli ospiti e i genitori per la loro partecipazione alla manifestazione, e tutti gli studenti, insegnanti e il preside per l'organizzazione dell'evento.
Come la fontana disseta i passanti, così le nostre suore offrono una completa formazione ai propri alunni, sostenendoli quotidianamente nella loro crescita, attuando la missione della nostra Congregazione, secondo l'ispirazione della nostra Madre Fondatrice.

Suor Ancy Pillerkattil PSDP

Una giornata di festa nella memoria di un Re

Insieme alle care "nonne" della comunità "Sneha Bhavan" (Casa dell'Amore per anziani) di Kumbalanguy, abbiamo festeggiato l'Onam, la festa più importante del Kerala.
È la festa di tutti: la celebrano gli induisti, la maggioranza, ma anche i cristiani, una minoranza importante, ed i musulmani. Si tratta, infatti, di una festa della cultura, della gente che supera i limiti della religione. È un momento di grande interculturalità, costruitasi nei secoli fra tutte le comunità etniche, castali e sociali, che formano questa parte del Paese asiatico. Per questo si può dire che Onam assicura un forte collante sociale, i cui benefici si sentono anche oggi in un mondo dove le tensioni non mancano, a volte, a causa proprio delle religioni, delle culture ed etnie.
Per coinvolgere le nostre ospiti in questa festa, abbiamo organizzato giochi, canti, danze tipiche e infiorate. La signora Soudamini Amma che ha 80 anni, ha rievocato con particolare fascino la bellissima storia di Onam, facendoci sognare come bambini.
La leggenda narra che lo stato del Kerala visse la sua epoca d'oro durante il regno del re Mahabali. A quell'epoca tutti erano felici. Ma una complessa storia di gelosia da parte di alcune divinità nei suoi confronti, sembrava aver tolto per sempre Mahabali alla sua gente. Tuttavia per concessione di Mahavishnu (divinità), il re può ancora far visita al popolo una volta l'anno. Onam rappresenta la gioia della gente per il momentaneo ritorno del re. I festeggiamenti si protraggono per dieci giorni con programmi culturali antichi e ricchissimi, capaci di coinvolgere ancora tutta la popolazione del Kerala.
La festa svolta allo "Sneha Bhavan" è stata bellissima e condivisa anche dalle aspiranti, dalle novizie e da tutte le suore. Al termine abbiamo distribuito premi per tutti coloro che hanno vinto ai giochi, ed abbiamo gustato a volontà il payasam, l'ottimo dolce dell'Onam. Mi auguro che questa festa porti tanta pace, gioia, unità e speranza di un futuro migliore per tutti.

Suor Mary Muttickal PSDP

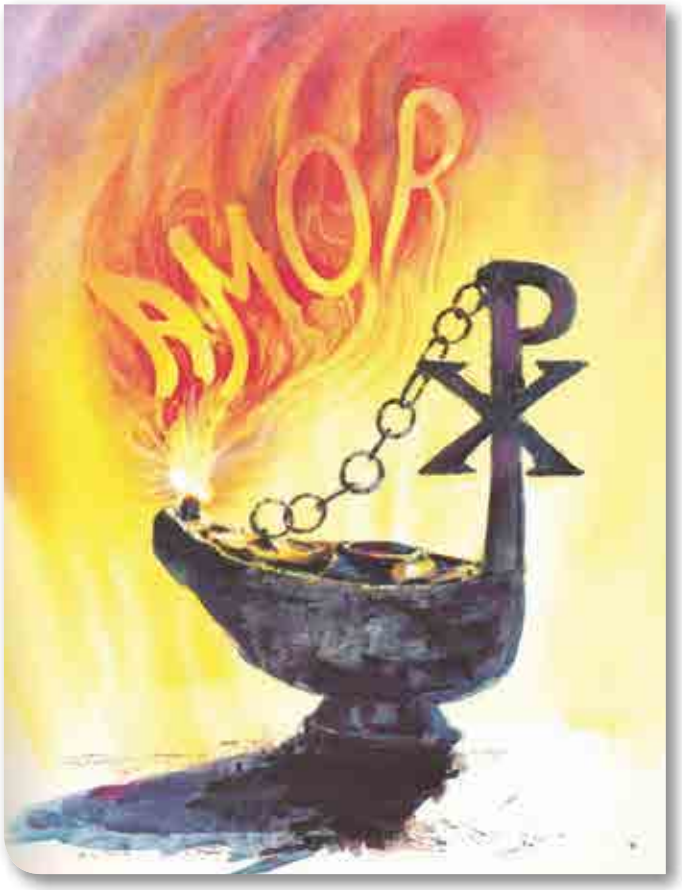
DAL BRASILE E DALL'ARGENTINA

In attesa della canonizzazione di Madre Michel, suor Maria de Lourdes Augusta ci invita a coltivare lo spirito materno e la spiritualità del "sorriso" nella gioia di essere Piccole Suore della Divina Provvidenza. Prende spunto dalla lettera che la nostra Madre scrisse nel Natale 1937, considerata parte del suo "testamento spirituale", data la ricchezza e la profondità del contenuto.

A alegria da maternidade espiritual de Teresa Michel e a espiritualidade do "sorriso"

Estamos vivendo em um novo momento histórico. Cresce a cada dia o número de pessoas que desistem de todas as certezas do passado, quer sejam religiosas, culturais e mesmo científicas. Neste contexto de incertezas, o retorno aos valores religiosos do passado como fonte inspiradora e vigorosa para o presente é fundamental e imprescindível. Nas sociedades contemporâneas, mais do que nunca, constata-se um desejo sincero de Deus, uma nova busca de espiritualidade que sacie os anseios mais profundos de paz e de felicidade do ser humano.
Enquanto aguardamos, na esperança ativa e confiante, a canonização de nossa Fundadora Madre Teresa Grillo Michel, urge aprofundarmos temas relevantes para nossa vida de Pequenas Irmãs da Divina Providência. Há aproximadamente sete anos antes de sua partida para o céu (Natal de 1937), a Bem-aventurada Teresa Michel deixou-nos uma carta que pode ser considera-

da parte de seu “testamento espiritual”, dada a riqueza e a profundidade de seu conteúdo. Trata-se de uma carta-circular ditada pelo seu próprio coração.
Nesta carta transparece uma profunda sensibilidade que toca o mais profundo de nosso ser, porque brota de uma alma cheia de amor e ternura, que continuamente encontrava-se com Deus, e, que busca encontrar-se, ainda que de forma “débil”, mas “fiel”, com aquelas a quem pode chamar de “filhas espirituais”. A estas, Madre Michel deseja a “paz de Jesus” e esta paz não é senão “fruto invisível do sacrifício aceito e cumprido por amor a Deus”. A que sacrifício, Madre Michel estaria se referindo? Certamente, seria “tornar sagrado” a entrega mais pura de si mesma ao amor absoluto de Deus, pois sacrifício é o ato pelo qual a pessoa oferece a Deus algo que se estima muito, tornando-o “sagrado”. É fazer o que Deus quer, o que lhe é agradável. O sacrifício “aceito e cumprido” por amor a Deus é a disposição interior do *dom* que se oferece, que pode ser desde a menor atenção a uma pessoa necessitada até um grande empreendimento, no cumprimento do próprio dever, contanto que este *dom* seja realizado “por amor a Deus”.
Para a Madre Michel, as próprias letras da palavra “PACE” (Paz, em italiano), pareciam indicar claramente as misteriosas fontes deste delicioso estado de alma: “**P**ureza, **A**mor, **C**onfiança **E**róica”. “Sim, nos diz Madre Michel, esforçai-vos por serdes puras nos juízos, nos afetos, nas intenções e conforme a promessa divina,



estareis entre os bem-aventurados que ‘veem a Deus’, isto é, que sabem perceber a sua Mão e Vontade amorosa em todos os acontecimentos, alegres ou tristes, da vida terrena”. É deste coração, humano e sereno, puro e amoroso, confiante à Providência Divina que brotam palavras que nos permitem perceber sua sensibilidade diante da realidade tão humana e bela como o “sorriso”.
É um coração cheio de gratuidade que se entrega aos outros: “É nossa missão difundir o azul da fé, o candor das esperanças eternas e o fogo do Amor Divino entre os pequeninos, os doentes. Às crianças, aos enfermos e velhos *sorriam,* porque faz bem ao coração tudo o que dá sorriso aos olhos, que fala por si mesmo de luz e vida... o nosso apostolado seja de paz e de caridade”. É um sorriso profundo porque toca o coração e não somente os olhos e procura despertar nos outros a mesma experiência: de alegria, ternura e paz. Muito diferente dos sorrisos comerciais de propaganda. É um pequeno texto que dá contrapeso à perspectiva da renúncia, da reparação e da expiação. Num mundo que chora por tanta dor e sofrimento, tanta violência e morte, o elemento da beleza, da alegria e da festa torna-se muito importante para nossa vida comunitária, para a missão junto aos destinatários e para as celebrações que alimentam nossa espiritualidade.
Há uma cena na vida da Madre Michel que ficou gravada em muitos corações, retratando esta experiência da beleza e da alegria. Trata-se de sua última visita ao Instituto da Divina Providência, de Alessandria (Itália), no domingo, dia 28 de setembro de 1941, quando Madre Michel experimentava grande debilidade física. Nesta visita brilhou, de modo excepcional, o seu “amor ma-

terno". Assim nos descreve o Pe. José Amato: "Chegando ao Asilo, colocam a Madre no chamado salão de visitas... A Madre Michel cumprimentava a todas, chamava pelo nome, acariciava, beijava as mais infelizes. Uma alegria sobrenatural transformava o seu rosto. A Madre era para todas beleza, doçura, repouso e graça. O sorriso da Madre enchia o coração das órfãzinhas que não haviam provado as doçuras de uma mãe natural, e as estimulava na prática do bem. As "boas filhas" sentiam-se satisfeitas por saberem que eram suas preferidas! Ao afeto das velhinhas, paralíticas e doentes, Madre Michel correspondia sempre com um sorriso, uma boa palavra, às vezes um doce, um beijo naqueles membros sofredores, ou por vezes, um pequeno sinal da cruz na testa. Era a alegria mais desejada e cara ao coração daquelas pobrezinhas: sabiam que eram maternalmente queridas!"
Enquanto aguardamos a canonização de Madre Michel, ela nos convida a cultivarmos o espírito materno e a espiritualidade do "sorriso" na alegria de sermos Pequenas Irmãs da Divina Providência.

Irmã Maria de Lourdes Augusta PIDP

■ **Suor Camilla Marques ricorda la figura di suor Rita Thelles Brandão, una delle prime suore brasiliane, operosa collaboratrice nello sviluppo iniziale della nostra missione in Brasile. Fu esempio di grandi virtù, caratterizzata da fatti e doni non comuni. Le testimonianze sono concordi nel descriverla come persona amabile, benvoluta dalle educande e dalle suore.**

Testemunho de vida

Uma Santa Educadora

Conhecida como irmã Rita Telles (1877-1957), seu nome de batismo era Margarida. Nasceu em Ponte Nova (MG), casou-se, como era o mais comum na época, mesmo que desde criança tinha a inclinação e a vocação para a Vida Religiosa. No matrimônio teve um filho. Quando ficou viúva e o filho já estava encaminhado (tinha ingressado no seminário).
Irmã Rita entrou na Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência. Era uma mulher sensitiva, costumava saber dos acontecimentos antes que a notícia chegasse a ela. Narravam nossas Irmãs que, intuindo que seu filho se preparava para deixar o sacerdócio, ficou muito triste e em um sonho viu que ele sofria um acidente.... No dia seguinte alguém a procurou e, antes mesmo que este contasse porque estava ali, ela disse já saber do que se tratava - que seu filho havia morrido. O filho, enquanto levava a carta pedindo dispensa do ministério, não se sabe como, caiu do cavalo e morreu.
Irmã Camila, que teve a felicidade de conhecê-la, quando ainda pequena, conta que era uma pessoa serena, bondosa, sábia, acolhedora, generosa, humilde e de agradável convívio. Na escola cantavam para ela: ser o tesouro escondido. Por isso e muito mais, atraia vocações.
Dizem que também possuía o dom da telepatia e que se lembra de ter presenciado uma conversa dela com o seu pai, na qual ela previa que seria religiosa, uma Pequena Irmã da Divina Providência e que um dia iria substitui-la no Colégio N. Sra. de Nazaré, em Conselheiro Lafaiete (MG). Presenciou também quando a cozinha do Colégio pegou fogo e, naquele tempo era difícil o serviço dos bombeiros. Irmã Rita levantou o terço e o fogo abaixou e o fogo apagou. Ir. Conceição Cunha disse ter escutado de sua mãe - que fora criança do orfanato, que Ir. Rita era uma santa educadora. Irmã América Taytson escreveu que em uma festa na escola, os professores prepararam para ela e a comunidade religiosa uma bela surpresa, um ambiente muito bem preparado, com muitas coisas de comer. Ela olhou, pegou o terço e começou a rezar. Terminando o terço pensaram que começariam a festa, ela agradeceu e se despediu.

Irmã Camila Marquês PIDP

■ **Suor Claudete de Oliveira parla delle belle iniziative realizzate dalla Conferenza dei Religiosi del Brasile (CRB) durante la pandemia, sentendosi vicina alle suore con lettere e messaggi. Tra l'altro, ha dedicato il mese di agosto alla vita consacrata, realizzando online conferenze di pastorale vocazionale, interessanti testimonianze religiose e sussidi vari di preghiera.**

A vida religiosa no Brasil, em tempos de pandemia

A *Conferência dos Religiosos do Brasil* atuou significativamente neste tempo de pandemia. Desde o início do isolamento social, enviou-nos cartas e mensagens, para orientar-nos no sentido de assumir este tempo de tantos desafios. Alertou-nos para não nos deixarmos enganar pelas fake news, sabendo aproveitar este período a fim de fomentar em nossas comunidades a fraternidade, a proximidade, a espiritualidade, na crescente aceitação das nossas diferenças. Fomos orientadas, enfim, a olhar a pandemia como oportunidade para o fortalecimento da vida de oração, buscando desfrutar das riquezas contidas na palavra de Deus e no carisma da Congregação.
Foram realizadas e disponibilizadas diversas lives-formativas. Concomitantemente, em comunhão com o Serviço de Animação Vocacional e a Conferência Nacional dos Bispos do Brasil, assistimos no mês de julho, às conferências on-line: "Ferramentas no Itinerário Vocacional", com diversos temas e dias: dia 06

o discernimento, 13 a mídia na pastoral vocacional, 20 a cultura vocacional e 27 o acompanhamento vocacional.

O mês de agosto, no Brasil, é dedicado às Vocações e para o vivermos neste tempo de isolamento social, foi-nos disponibilizado rico material: Roteiro - Vigília Vocacional, Textos-Recitação do Santo Rosário e Propostas de Encontros para as Congregações e seus destinatários. No dia 08 tivemos a "Live: a Mística do Animador Vocacional" com a presidente da CRB/Nacional. Através de vídeos com testemunhos de Religiosas (os), inclusive das PIDP, representada por irmã Claudete, foi anunciada a realização da primeira semana da Vida Consagrada no Brasil. O Papa Francisco no "Angelus" do dia 16, abençoou esta iniciativa. Neste mesmo dia dava-se inicio à semana com a solene celebração eucarística. No dia 17 aconteceu a live: a relevância da vida consagrada nos tempos atuais com dom João Braz Aviz e dom João Inácio Muller. Dia 19 a live: o chamado de Deus diante dos desafios atuais com Moisés Sbardelotto. No dia 21: i conselhos evangélicos à luz do sínodo da Amazônia com frei Vanildo Luiz Zugno. No dia 29: aspectos psicológicos do animador vocacional com irmã Annette Havenne. E, em meio a esta rica programação, tivemos em nível de Conferência dos Religiosos - Minas Gerais, o terço pela vida consagrada com a participação de várias irmãs e irmãos de diversas congregações. Neste evento, várias comunidades da nossa congregação se fizeram presentes recitando um texto e o primeiro mistério do terço. São elas: Aguas Lindas (GO), Santana (AP), Mooca (SP), Valença (RJ), Catumbi (RJ), Padre Paraíso (MG), Formiga (MG), Conselheiro Lafaiete (MG), Padre Eustáquio, BH (MG) e Bairro Funcionários, BH (MG).

Outros eventos marcantes: a gincana vocacional michelina e a profissão religiosa de irmã Amanda Cristina do Couto e irmã Nahir Antonella Fernández. Por este mês, rico de oportunidades para crescer em santidade, demos Graças a Deus que nos iluminou e nos fortaleceu no caminho conforme a citação bíblica «... soubemos tirar do tesouro coisas novas».

IRMÃ CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PIDP

Suor Marcela Terra da Matta narra della "gimcana vocazionale" on line realizzata in Brasile dall'equipe di pastorale, con la collaborazione di diverse consorelle dell'America Latina. Oltre a seminare la cultura vocazionale, l'équipe ha messo in luce quanto positivo sia stato questo evento, affinché la nostra Fondatrice e il carisma da lei lasciato alla Chiesa fossero meglio e più ampiamente conosciuti.

Gincana vocacional Michelina

Das Trevas, Deus fez a luz! E, em meio a este tempo tão difícil que pelo qual a sociedade está passando, o Senhor mostra o seu poder criador e renovador em cada novo gesto e atitude que traz vida e alegria aos corações.

Esta maravilhosa experiência da criatividade do Senhor, foi possível vivenciar na idealização e concretização da Gincana Vocacional Michelina promovida pela Equipe de Serviço da Animação Vocacional das Províncias do Imaculado Coração de Maria e Sagrado Coração de Jesus. Foi muito positivo o entrosamento das irmãs das duas Províncias para este belo projeto que contribuiu para formar e informar de maneira divertida e evangelizadora. O evento aconteceu de maneira on-line, por meio das redes sociais, para a integração dos participantes e da equipe organizadora.

A gincana vocacional michelina realizada entre os dias 10 e 16 de agosto foi marcada pela criatividade, esforço, alegria e empenho de todos os envolvidos que, mesmo em meio às dificuldades decorrentes do uso das novas tecnologias, não deixou de testemunhar que a luz, de

Deus dissipa toda treva. Quinze equipes se inscreveram. Os participantes eram das dioceses de: Araçuaí, Belo Horizonte, Juiz de Fora e Mariana (Minas Gerais); Luziânia (Goiás); Ilhéus (Bahia); Oeiras (Piauí), Macapá (Amapá) e Santos (São Paulo). A cada dia as equipes realizavam uma prova diferente, tais como: fazer um "grito de guerra", postar uma frase vocacional, narrar a história vocacional de um santo, assistir ao filme da beata Teresa Grillo Michel, falar de forma criativa sobre a Madre Michel e, por fim: assistir à profissão religiosa das noviças Amanda Cristina do Couto Nahir Antonella Fernández.
No dia 16 de agosto, às 16 horas, aconteceu o encontro on-line com os participantes. Nossa querida madre geral, irmã Stella Cisterna enviou-nos uma bela mensagem. Neste dia foram realizadas duas provas e tivemos a conclusão da gincana com o resultado da equipe vencedora: "Rosas do Carmelo". Foi gratificante ouvir tantos agradecimentos, muita alegria e expectativa de novos momentos como este.
Além de semear a cultura vocacional, a equipe organizadora destacou como foi positivo este evento para que a nossa fundadora beata Teresa Grillo Michel e o carisma deixado por ela fosse mais conhecido. Outro aspecto muito ressaltado foi que jovens de todo o País puderam se envolver e se conhecer, aprofundando os valores evangélicos.
Por tudo isso, demos graças ao Senhor e permitamos que Ele continue realizando em nós e através de nós as suas obras grandiosas!

Irmã Marcela Terra da Matta PIDP

■ **Suor Claudia Natal comunica che nel mese di settembre, in concomitanza col mese della Bibbia, che si celebra in Brasile, le nostre suore hanno promosso un concorso di disegno sulle opere di misericordia praticate dalla Madre Fondatrice secondo il Vangelo di Matteo.**

Concurso de desenho: Madre Michel e as obras de Misericórdia

O mês de setembro é muito especial para todas nós, Pequenas Irmãs da Divina Providência. Além de ser o mês que Deus, Pai Providente, trouxe ao mundo a nossa querida Madre Teresa Grillo Michel, é também o mês

em que os católicos do Brasil comemoram o mês da Bíblia, fonte de inspiração de Madre Teresa. Dali ela retirava a força para praticar a misericórdia para com os pequenos e os pobres.
Para celebrar este mês festivo, a Equipe da Pastoral Vocacional e Serviço de Animação Vocacional interprovincial, lançou um concurso de desenho virtual com o tema: Madre Michel e as Obras de Misericórdia. Esta proposta tem como objetivo, um conhecimento e aprofundamento maior dos participantes sobre a espiritualidade michelina, destacando a relevância que a Palavra de Deus teve na vida de Madre Michel. Os participantes deverão criar o desenho relacionando a vida da Madre com as Obras de Misericórdia, inspirando-se em *Mt* 25, 34-40.

Irmã Claudia de Oliveira Natal PIDP

■ **Suor Amanda Cristina do Couto, brasiliana, e suor Nahir Antonella Fernández, argentina, raccontano la bella festa organizzata in occasione della loro Prima Professione religiosa, che si è tenuta sabato 15 agosto nella Cappella "Madre Teresa Michel" in Belo Horizonte (MG) Brasile. Emozionate ringraziano tutta la Congregazione, per averle aiutate a raggiungere questo traguardo importante della loro consacrazione al Signore.**

«A minha alma engrandece ao Senhor...»

No dia 15 de agosto de 2020 aconteceu na comunidade Madre Teresa Michel, em Belo Horizonte, nossa primeira profissão: irmã Nahir Antonella Fernández e eu, irmã Amanda Cristina do Couto. A celebração foi muito boni-

ta. Foi uma experiência muito emocionante! Apesar de tudo ter sido diferente do que tínhamos planejado, foi muito bom poder professar junto da irmã Nahir Antonella Fernández que é da Argentina. Foi uma alegria também ver tantas pessoas participando deste momento tão importante para nós e de diversos lugares. A internet fez-nos aproximar, apesar das distâncias. A liturgia foi da festa da Assunção de Nossa Senhora. Acreditamos que a alegria expressa por Maria no canto do Magnificat foi a que sentimos naquele momento. Que ela perdure por toda nossa vida! Apesar de nossa pequenez e limitações, Deus nos escolheu e nos chamou!
Pessoalmente, no momento em que pronunciava os meus votos, crescia dentro de mim a certeza de que Deus estaria comigo, me ajudando e sustentando no meu "sim". Maria, desde o princípio, confiou no seu Senhor! Que ela me ajude a ter a mesma confiança nele!
Agradecemos a todas as nossas irmãs que manifestaram seus sinceros votos de felicidade, que nos acompanharam com suas orações. Agradecemos à nossa madre geral irmã Stella Cisterna e à superiora provincial irmã Arituza pela dedicação e a cada uma de nossas irmãs que colaboraram para que tudo saísse da melhor forma possível.
Com alegria, recebi a notícia que minha missão começará na comunidade de Campo Belo (MG). Espero fazer a vontade de Deus em meio àqueles pequeninos da Vila Vicentina, como era o desejo de nossa Fundadora. Peço que todos continuem rezando por mim!

Irmã Amanda Cristina do Couto PIDP

Profesión religiosa de las hermanas Nahir y Amanda

«Antes que te formaras dentro del vientre Materno, yo te conocía y te consagré y te escogí para ser profeta de las naciones» (*Jeremías* 1, 5). Y es por eso que quise tornar mi vida al servicio de los más pobres y necesitados siguiendo las huellas de nuestra Fundadora.
Viajé para Brasil en enero del 2020 para preparar nuestros primeros votos; y como "nada es coincidencia, sino que todo es providencia, no pude viajar a Argentina en marzo para realizar mi profesión en mi país. Sin embargo, tuve un sentimiento de mucha alegría al saber que iríamos a profesar juntas con mi compañera de camino, Amanda Cristina do Couto. A la vez, muchos sentimientos venían en mi interior, sentimientos que nunca me sacaron la tranquilidad de estar realizando la voluntad de Dios en mi vida, como por ejemplo el hecho que mi familia no iría a participar físicamente de este momento tan especial para mí.
Ambas, Amanda y yo, empezamos a preparar nuestro corazón, para que ese día sea totalmente entregado al Señor. El sábado 15 de agosto del 2020 profesamos en la capilla "Madre Teresa Michel", en Belo Horizonte (MG) Brasil. Particularmente me sentía muy feliz de poder entregarme en las manos de Jesús, nuestro Maestro, que nos ama y nos envía a pesar de nuestra pequeñez. Desde muy temprano comencé a recibir mensajes de mi familia, amigos y hermanas de Argentina mostrándome su cercanía, apoyo y oraciones que realmente me hicieron sentir muy bien y feliz por esta decisión, yo sabía que la distancia no era motivo de tristeza, sino de fortaleza; y verdaderamente fue así.
La ceremonia fue presidida por el Padre Harley Lima y concelebrada por el Padre Adilson Couto.
En un momento muy emotivo y bendecido por Dios, la hermana Amanda y yo, emitimos nuestros votos de pobreza, castidad y obediencia en las manos de nuestra superiora provincial, hermana Arituza dos Santos Botaro. Muchos sentimientos encontrados pero los me queda por decir son de gratitud y felicidad, dando gracias al Dios de la vida por la vocación religiosa consagrada. A Él le pido la gracia de la fidelidad y perseverancia en cada momento de nuestro caminar en la misión y servicio como Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia. Nuestra Señora, María Madre de la Divina Providencia continúe caminando a nuestro lado para que podamos ser fieles discípulas y servidoras de su hijo Jesús, y vivir el Evangelio encarnado.
Madre Michel, nuestra madre espiritual siempre nos sostenga recordándonos cada día que ella «…nunca soñó con prosperidades materiales, sino con una familia unida en espíritu y corazón, que amase verdaderamente al Señor y lo sirviese en sus pequeños», que cada obra que realicemos en esta nueva etapa sea en las pequeñas cosas, porque en los pequeños gestos de amor, el reino de Dios llega.
Agradezco a todos y a cada uno por sus oraciones y cercanía, por acompañarnos y por estar presente de manera virtual.

Hermana Nahir Antonella Fernández PHDP

NELLA LUCE DEL SIGNORE

Gesù ha illuminato il mistero della nostra morte. Con il suo comportamento, ci autorizza a sentirci addolorati quando una persona cara se ne va. Lui si turbò «profondamente» davanti alla tomba dell'amico Lazzaro, e «scoppiò in pianto» (Gv 11,35). In questo suo atteggiamento, sentiamo Gesù molto vicino, nostro fratello.

(Papa Francesco, mercoledì 18 ottobre 2017)

SUOR MARIA DA CONCEIÇÃO SILVA *nata a Visconde do Rio Branco (MG) Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) l'11 giugno 2020 all'età di anni 91, di cui 71 di vita religiosa.*
Entrò giovanissima in Congregazione insieme ad altre due sorelle, suor Luzia e suor Geny. Perseverò nella vita consacrata con fedeltà, manifestandosi accogliente con tutti, generosa nel servizio alla comunità e agli infermi. La sua spiritualità era molto radicata nel Vangelo e, ad imitazione della Fondatrice, imparò a coniugare i verbi "*adorare Dio e amare i fratelli*", divenendo esempio di carità, proprio perché amava sinceramente Dio e il prossimo. In tutto voleva dare il suo contributo e il suo aiuto, poiché trovava più gioia nel servire che nell'essere servita. Il "grembiule", che sempre indossava, era il suo distintivo. Morì serenamente, com'era vissuta, dopo alcuni anni di malattia, vissuti con filiale fiducia nella Divina Provvidenza e devoto affidamento a madre Teresa Michel. Sempre il suo volto esprimeva gioia e le sue labbra preghiera e gratitudine.

SUOR EVARISTA CASATI *(Ernestina) nata a Verano Brianza (MB) Italia, deceduta in Alessandria (AL) il 20 giugno 2020 all'età di anni 94, di cui 69 di vita religiosa.*
Consolidate le sue radici cristiane in una famiglia ricca di fede, suor Evarista, in giovane età, abbracciò lo stato di vita consacrata che visse con generosa fedeltà. Svolse il suo apostolato nel servizio ai più poveri e abbandonati, con un lavoro assiduo e obbediente alla volontà di Dio e ai superiori. Nella sua umiltà e nel suo modo di donarsi, la sua vita può paragonarsi a una formichina, che è il contrario della cicala, la quale canta appena, mentre suor Evarista nel silenzio ha donato tutta la vita nelle piccole cose nascoste e umili, proprio come una formichina. Amava la Chiesa, la Congregazione, la sua comunità: un amore fraterno che l'apriva all'amore di Dio e la impegnava maggiormente nella preghiera. Venerava molto la Madre Fondatrice, richiamandone spesso l'esempio e le virtù.

SUOR LAURA DE ARAÚJO *nata a Marquês de Valença (RJ) - Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 21 giugno 2020 all'età di anni 96, di cui 69 di vita religiosa.*
Seguendo l'esempio della Fondatrice, seguì il Signore attraverso la pratica dei consigli evangelici e il generoso servizio alla comunità, come assistente di ammalati e anziani, più volte come superiora. Aperta e socievole, stabiliva rapporti cordiali con le persone e con le consorelle; ovunque diffondeva serenità e leggerezza. Rimase lucida e vivace anche nell'infermità, offrendo a Dio le sue sofferenze e le sue preghiere a sollievo dei più bisognosi, per la Chiesa e per il mondo. Nei suoi primi anni di vita religiosa c'erano molte difficoltà economiche nelle nostre case; talvolta mancava anche il necessario; bisognava quindi procurare il cibo, almeno per gli assistiti, e suor Laura trovò sempre il modo per ottenerlo. Tra l'altro, nei momenti più difficili, ella scriveva su un pezzo di carta ciò di cui aveva bisogno, poi andava in cappella, pregava e posava il foglietto ai piedi del Tabernacolo. Chiedeva al Signore persino il giorno e l'ora in cui far arrivare le provviste, e la Provvidenza arrivava puntualmente, rispettando i particolari delle sue suppliche. Pur avendo studiato poco, ella possedeva grande intelligenza e saggezza.

SUOR ROMUALDA DOS SANTOS *(Maria da Conceição) nata a Rio Preto (MG) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il 16 luglio 2020 all'età di anni 93, di cui 64 di vita religiosa.*
Ha lasciato esempi di grandi valori umani e spirituali acquisiti e perfezionati lungo il corso della sua vita. La sua pietà, solida e costante, divenne più evidente durante i 39 anni in cui ebbe disturbi oculari, fino alla cecità: perse la "luce degli occhi umani", ma più brillante divenne la sua "luce interiore". Coltivò e diffuse la devozione alla Madonna Aparecida, protettrice del Brasile, e fu questo un mezzo per fare apostolato. Valorizzò soprattutto l'apostolato della sofferenza, accettando per amore di Dio le condizioni della sua infermità, nel silenzio e nella preghiera fiduciosa. Rimase sempre una persona positiva, serena, riconoscente e persino giocosa con chi si prendeva cura di lei. Punto culminante delle sue virtù fu la carità. Era amichevole e accogliente, responsabile e disponibile nel servizio quando fisicamente poté farlo, semplice nel cuore, sempre con una buona parola per tutti.

CARLA ROGNONI *sorella di suor Natalina, deceduta ad Abbiategrasso (MI) il 25 marzo 2020 all'età di anni 80.*
Nell'accettazione della volontà di Dio, resta con il rimpianto, il "grazie" per il dono di questa sorella gioiosa ed energica. Il ricordo di lei, affettuoso e vivo, specialmente nei suoi cari, è stimolo a riflettere sulla concreta possibilità, offerta a tutti, di essere cittadini del cielo già da questa vita. Tutti pregano per lei, non senza affidare le intenzioni del cuore alla sua intercessione.

GRAZIE RICEVUTE

Colpita da leucemia

Io e mio marito, alcuni anni fa, abbiamo vissuto un periodo molto difficile e di grande sofferenza perché nostra figlia Livia si ammalò di leucemia. Fu anche molto difficoltoso trovare ricovero presso il centro specializzato nel trattamento di tumori in Muriaé (MG), dove poi fummo convocati proprio quando, con fede, accostammo alla nostra bimba una reliquia della beata Teresa Michel, offertaci da suor Paola e suor Elena. L'episodio ci colpì moltissimo, come anche la vicinanza delle suore, che da quel momento ci fu di sostegno e conforto. Insieme continuammo a pregare la Madre, mentre Livia iniziava il suo calvario di chemio e radioterapia. Sopraggiunse maggiore sconforto quando i medici diagnosticarono che la bimba "non avrebbe più potuto camminare, né parlare e vedere". Ma in tanto sconforto Livia si mostrava serena e gioiosa in maniera coinvolgente. Dopo la cura tornò a casa, però tuttora è sotto controllo dei medici. È già ritornata a scuola e alle attività normali della sua età; partecipa alla vita della parrocchia e fa parte del coro infantile. Madre Teresa Michel continua ad accompagnarci e a sostenerci. Come segno di ringraziamento a tutto ciò che noi consideriamo "miracoloso", per un anno ci siamo impegnati a recitare ogni giorno il santo rosario nella nostra casa. Siamo riconoscenti anche al gruppo di "Fraternità Nuova" – di cui oggi anch'io faccio parte – per l'amicizia, il sostegno e le preghiere. La loro testimonianza fu talmente incisiva in me che decisi di lasciare la mia chiesa evangelica; nel momento di maggiore bisogno, infatti, quegli amici mi abbandonarono, mentre i cattolici mi accolsero nella carità.

Geísa Cardoso da Cruz
Ubá (MG)

Guarigione piena

Desidero ringraziare la beata madre Teresa Michel per l'intercessione ottenuta nel cammino della mia guarigione piena da un tumore maligno.

Don Tonino Guasco
Sostegno (BI)

La mia bimba nacque perfetta

Ho attraversato un periodo molto tormentato e scabroso a causa di una gravidanza inaspettata che ho cercato con vari mezzi di ostacolare, rischiando anche per me stessa. Fu allora che mia sorella Flavia, appartenente al gruppo di "Fraternità Nuova Madre Teresa Michel" di Ubá (MG), confidò alle associate la mia situazione, chiedendo loro di aiutarmi. Con suor Maria Elena e suor Paula esse vennero più volte a trovarmi, e con viva fede pregavano madre Michel perché la mia creatura potesse nascere sana e ben accolta da me. Mi offrirono quindi una medaglietta con reliquia della Beata, e anch'io cominciai a sperare nel suo aiuto. Pian piano le amiche di Fraternità Nuova mi aiutarono ad uscire dal mio baratro, facendomi capire che la creatura che portavo in grembo non era un impedimento, ma una novità nella mia vita.
Quando entrai in sala parto, con la reliquia stretta nelle mie mani, pregavo che la mia bimba nascesse sana, perché, dato i precedenti, temevo possibili malformazioni. Mell nacque perfetta. Io, sua madre, considero la sua vita un vero miracolo, ugualmente come la mia. Oggi sono una nuova persona e amo appassionatamente mia figlia.

Bruna Silva Rocha
Ubá (MG)

Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della Bª Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma – Tel. 06 - 6626188.

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE

«Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me». (Gesù)

Raina, Ruhan, Ruban Valiaveettil
Alappuzha (Kerala) India

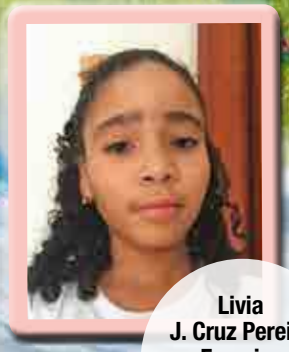
Emma Perrotta
Fidenza (PR) Italia

Juvana Maria Valappil
Kizhuppadam (Kerala) India

Mell Rocha Ferreira
Ubá (MG) Brasile

Nyral Chennathara
(Kerala) India

Yuvin e **Yashin Arakkal**
Arthunkal (Kerala) India



Livia J. Cruz Pereira Ferreira
Ubá (MG) Brasile

Lucrécia e **Afrodite Marques**
Benguela (Angola)

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

AUTORE DELLA FOTO: Marino Cattelan, *Foresta Tikal (Guatemala)* con tempietto

Dalla parte degli ultimi

***«Il Signore ha mandato il suo spirito su di me; egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri, per curare chi ha il cuore spezzato… per confortare quelli che soffrono»* (*Isaia* 61, 1,2). *«Lampada sui miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino»* (*Salmo* 119, 105).**

Come ricordare madre Teresa perché la sua "santità" possa essere riconosciuta, secondo l'attesa della cara suor Maria Tamburrano e di tutta la congregazione?

Lungo gli anni sono già state proposte preghiere, meditazioni, riflessioni sulla storia di Teresa: una bella coralità a cui mi unisco, ringraziando suor Maria, perché la memoria possa diventare pratica di vita. Mi accompagna la luce della Parola ed è in questa luce che possiamo trovare il significato della nostra vita e di ogni vita. Per quanto mi è possibile, con parole semplici e sobrie, intendo ripercorrere alcuni caratteri della sua vita che mi aveva comunicato il mio amato nonno paterno – Edoardo Parvopassu – quando mi parlava, commosso, di questa cugina. Una cugina, una donna altra, diversa, separata anche dall'ambiente familiare non certo per motivi affettivi o di appartenenza, ma per la sua scelta di radicalità evangelica, per il suo coraggioso e fiducioso cammino "sotto le ali della Divina Provvidenza", come sempre era solita sottolineare. Proprio questi attributi mi richiamano al concetto di "santità" quale si ritrova, mi pare, nella Scrittura: questa alterità, questa diversità, questa separatezza, questa vita dedicata agli ultimi indicano in modo esemplare la sua strada alla sequela del Signore, del "divino amore". «*Comportatevi come persone sante, perché io sono santo* (*Levitico* 11,44). *Io sono santo, ... sto con gli oppressi e gli umili per dar loro forza e speranza»* (*Isaia* 57,15). *Egli è santo e anche voi siete santi in tutto quel che fate»* (*1 Pietro* 1,15).

Quali sono i passi che hanno caratterizzato la sua vita?

Dalla disperazione alla speranza creativa – «*Quando t'ho invocato hai detto: non temere»* (Lamentazioni 3,57). *Perché le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione»* (*Lamentazioni* 3,22). Teresa conosce il baratro del dolore e dell'angoscia, non sa cosa fare della sua vita che sente priva di significato. Ma riesce a modificare la propria esistenza, raccogliendo una preziosa testimonianza, quella di Giuseppe Cottolengo: da quel giorno «mi sentii trasformata e cominciai anch'io una nuova vita», passando dal non-senso alla fiducia attiva e operosa nel cambiamento.

Compassione – «*Chi si è comportato come prossimo? Quello che ha avuto compassione. Va' e comportati allo stesso modo»* (*Luca* 10, 36-37). Quel "tesoro" scoperto in quanto ricevuto per sé, diventa scelta di senso per la propria vita, impegno via via totale a favore di coloro che erano privi di tutto; condivide in prima persona la povertà e la sofferenza, trasformando la propria esistenza a diversi livelli. Spalanca le porte concretamente ai vagabondi, malati, orfani, donne sole e abbandonate; si china sui più piccoli, i più umili, i più emarginati senza esprimere giudizi morali, senza pensare se lo meritassero o meno.

Piccolezza – «*Non abbiate paura, piccolo gregge, perché il Padre vostro ha voluto darvi il suo regno. Vendete quel che possedete e il denaro datelo ai poveri»* (*Luca* 12, 32-33). Non è un caso che Teresa chiami il suo istituto "Piccolo" ricovero della divina provvidenza e la sua congregazione "Piccole" suore della divina provvidenza. La Provvidenza la indirizza sulla via "per fare il bene" a favore dei più sventurati, le indica la strada per farsi "madre" – lei che non era stata madre – dei più diseredati: sbandati, disoccupati, vagabondi, infermi, handicappati. E il piccolo ricovero diventa un luogo per accogliere e dare conforto materiale e spirituale a tutti i bisognosi indistintamente: infatti nessuno che chiedeva aiuto era respinto. Questa è la piccolezza a cui è promesso il regno, anzi in cui il regno già s'invera.

Sulla strada – «*Il Dio della pace vi renda capaci di compiere ogni bene»* (*Ebrei* 13, 21). Esce in strada, in periferia, nelle tante periferie esistenziali, con i mezzi più umili e controcorrente e allarga la rete di solidarietà, esprime anche vicinanza fisica in quei luoghi dove i poveri soffrono, vagabondano, lottano per sopravvivere, facendosi loro voce. La piccolezza non le impedisce di estendere la sua passione e il suo impegno in tante diverse direzioni, non solo geografiche ma anche sociali e ambientali, mentre acquista nuova maturità e consapevolezza difendendo anche il carattere innovativo delle sue scelte, pur dentro le tante difficoltà incontrate.

Camminando s'apre il cammino – «*Andate in tutto il mondo e portate il messaggio del vangelo a tutti» (Marco* 16, 15). Il suo sguardo già largo diventa itinerante, potremmo dire quasi… planetario, seguendo i flussi dell'emigrazione italiana e anticipando i tempi con prospettive educative-assistenziali mai escludenti. Dopo diversificate iniziative e attività sul territorio italiano, diventa suora missionaria in Brasile e Argentina, restando coerente con il lavoro sociale già intrapreso in Italia. Rimane aperta a una solidarietà che rifiuta ogni tipo di discriminazione, accompagnata da forme di evangelizzazione attenta e paziente pur nelle tante fatiche e nei contrasti affrontati in diversi ambiti anche istituzionali.

E ora mi interrogo: da quali fondamenta nasce e si nutre la sua vita che è diventata luminosa testimonianza?

Eucaristia – «*Io vi ho dato un esempio perché facciate come io ho fatto a voi»* (*Giovanni* 13,15). Al centro della sua preghiera, già ricca di spiritualità francescana, c'è sempre l'Eucaristia: il dono ricevuto diventa in Teresa il dono donato. Il pane spezzato si fa lavanda dei piedi.

Amate – *«Dio nessuno l'ha mai visto, però, se ci amiamo gli uni gli altri, egli è presente in noi. Il comandamento che Dio ci ha dato è questo: chi ama Dio deve amare anche i fratelli»* (*Giovanni* 4; 12, 21).

Eloquente, più di ogni altra parola, è la raccomandazione incessante che rivolge alla sua comunità: quel suo "amate, amate, amate", secondo il messaggio essenziale dell'evangelo.

Ho presupposto in chi legge la conoscenza dettagliata della storia personale, laica e religiosa, ecclesiale e missionaria di madre Teresa, e ho scelto di richiamare quei caratteri della sua testimonianza capaci di dire la sua "santità", al di là di ogni canonica formulazione.
***«Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, i senza tetto, vesti chi è nudo, allora la tua luce sorgerà come un'aurora, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come un meriggio»* (*Isaia*, 58). Nel buio di questo nostro tempo così travagliato, sapremo, sulla scia della sua luce, percorrere la strada per costruire ancora speranza per tutti? Grazie Teresa.**

TERESELLA PARVOPASSU

I FIORETTI DI MADRE MICHEL

I fioretti di Madre Teresa Michel sono episodi che esprimono il fascino della sua personalità e i vari momenti salienti e ricchi di evocazioni della sua esperienza umana e religiosa. Si tratta di semplici e singolari vicende che colpiscono per il candore del contenuto e per la trasparenza del messaggio e, nello stesso tempo, coinvolgono e conquistano. Sviluppando la conoscenza di questa figura di "madre dei poveri", proponiamo tre racconti tratti dal libro del Torriani riguardanti la carità di Teresa Michel, all'inizio della sua opera benefica, prima ancora di fondare la congregazione delle suore.

Povere donne cenciose

Strani clienti aumentavano ogni giorno di numero, e Paolina (una governante) aveva il suo da fare a distribuirli nelle sale e nelle anticamere. Era proibito licenziarli. Nei primi tempi venivano a trovarsi nelle stesse sale signore eleganti, in visita alla padrona, e povere donne cenciose; poi quelle si diradarono sempre più. Era un po' difficile comprendere come i tappeti persiani fossero più adatti ai piedi nudi che ai piedi calzati. L'ammirazione che le persone di mondo ebbero un tempo per la signora Michel cambiò ben presto in disprezzo e compatimento, come verso una donna che sembrava avesse smarrito la ragione. E nei salotti restò unico a difender la vedova del colonnello, il canonico Prelli (cugino di Teresa), l'abate dell'aristocrazia che animava una specie di azione cattolica di quei tempi, visitando a giornate fisse le nobili famiglie. Donna Teresa invece si sentiva così felice …! Era già riuscita a far ricoverare in collegi alcuni suoi protetti; aveva affidato alle cure dei suoi parenti medici alcuni malati speciali; era stata ben accolta in numerosi tuguri, di cui ignorava un giorno la possibile esistenza! Quante vedove aveva già incontrato da consolare, quante orfane alle quali dare una direttiva!

Non c'era pericolo che s'impoverisse lei per far star bene gli altri?

Il dott. Parvopassu, suo cugino, allora medico municipale dei poveri, andando a constatare i decessi nelle più luride catapecchie, non di rado aveva la sorpresa di incontrarvi donna Teresa intenta a vestire il povero morto abbandonato (un vecchietto senza parenti, un mendicante scemo, un venditore ambulante, ecc.). Rendeva gli estremi servizi ai morti con la stessa pietà con la quale assisteva i vivi più derelitti e magari più ributtanti, pettinava un'ammalata, lavava un piccino, imboccava un paralitico… Se queste stranezze erano l'argomento del giorno per i salotti e i caffè, erano il fastidio tormentoso dei parenti. Fare del bene era sempre stato nel programma della famiglia, ma a quel modo era un po' troppo… Non c'era pericolo che la vedova s'impoverisse lei per far star bene gli altri?

Non le rimane proprio più nulla

Aperto il Piccolo Ricovero, la Nina (governante) si stancò presto. «Bisogna essere dei santi – diceva – per star lì dentro con tutta quella gente da pulire e da mantenere, con tutte quelle preghiere, quel lavoro, quella penitenza…» e domandò a donna Teresa il permesso di tornare a casa sua. La padrona l'abbracciò a lungo con le lacrime agli occhi. Era la prima che l'abbandonava. Non aveva modo di darle indennità di uscita; le diede quello che aveva di più caro, e anche materialmente prezioso, la corona del Rosario. – Si è privata anche di questo – diceva la chiacchierona Nina, mostrando il prezioso oggetto a tutti – Adesso non le rimane proprio più nulla, più nulla…

Augustus Edwin Mulready,
Due ragazze vendono fiori, 1885

A tutti esprimiamo la nostra profonda gratitudine

«… Benché ci dicano che abbiamo dei milioni alla banca, pel mantenimento del Piccolo Ricovero non abbiamo che quello che giornalmente ci manda la Divina Provvidenza ed è appena il necessario. Però è abbastanza, ché ci permette di tenere tutte le poverelle che vi stanno e non vogliamo di più. Ringraziamo dunque il Signore che ci dà questo pane e ci permette di farne parte anche a tante infelici più di noi». (*Madre Teresa Michel a suor Agnese Sfondrini*, 22 novembre 1923).

Pugliese Eva, *Torino (TO);* Amici Madre Michel, Azione Cattolica, Astori Fausta, Astori Fulvio, Cellerino Angela; D. Comazzi, Gruppo Missionario MTM, Montaldo Franco, Pietrasanta Agostino, *Alessandria, (AL);* Rolando Fausta, *Castelceriolo (AL);* Cellere Lucia, *Frascaro (AL);* Olivieri-Repetto, *Voltaggio (AL);* Locatelli Concordia, *Milano (MI);* Recalcati Carlo, Rognoni Marco, *Abbiategrasso (MI);* Rizzi Manuela, *Albairate (MI);* Daghetta Caterina, *Zibido S. Giacomo (MI);* Bianco Maria, *Rozzano (MI);* Pessina Pasquale, Borgonovo Marinella, Borgonovo Silvano, *Verano Brianza (MB)*; Luppino Giusi, *La Spezia (SP);* Fusaroli Paolo, *Ravenna (RA);* Cavone Vincenza, Giliberti Rosa Anna, *Bari (BA);* Savino Italia, *Ginosa (TA);* Gilbert J. Schoenen, *Wiesbaden – Biebrich, Germania.*

L'ANGOLO DEL BUONUMORE

Sorridere anche al tempo del Coronavirus, nel quale alziamo muri di paure e di ansietà, l'ironia può rimetterci in contatto con un sorriso, per abbattere le paure o per depotenziarle. Non ridiamo delle paure, perché sono una cosa seria, ma cerchiamo di vederne la causa in modo diverso: senza un po' di gioia e di allegria fare il bene è difficile.

Ricchezza

Sentirmi non vorrei
il ricco che non entra
nel regno dei cieli,
più facile sapendo
che per la cruna d'ago
vi possa pur passare
con gobba un cammello.

L'iperbole smentisce
che la ricchezza sia
diritto riservato
o natural decoro
dell'uomo che non alzi
gli occhi dalla terra.

Pietro Tamburrano

IN COPERTINA:
Beata Teresa Grillo Michel,
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio

Nello sfondo, *Il ricco Epulone*
Bonifacio De' Pitati detto Bonifacio Veronese
Verona, 1487 – Venezia, 1553

In caso di mancato recapito, inviare al CMP – via Affile, 103 – 00131 Roma, per le restituzioni al mittente, previo pagamento, dei resi.